

2006

Al via la Terza Assemblea ecumenica europea

A Roma la prima tappa del "pellegrinaggio" europeo

Roma (NEV), 11 gennaio 2006 - Dal 24 al 27 gennaio 2006, 150 delegati di Chiese, conferenze episcopali, organismi, comunità e movimenti ecumenici d'Europa s'incontreranno a Roma per dare il via al processo della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) sul tema: "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa" (www.eea3.org).

Rispetto alle due precedenti Assemblee ecumeniche europee di Basilea (1989) e Graz (1997), questa volta la novità sta nel fatto che non si tratterà più di un unico evento, bensì di un vero e proprio "processo" attraverso quattro tappe. L'idea è quella di realizzare una sorta di "pellegrinaggio simbolico" per incontrare le ricchezze delle diverse tradizioni cristiane dell'Europa: la prima e la terza tappa si svolgeranno rispettivamente a Roma (24-27 gennaio 2006) e a Wittenberg-Lutherstadt, Germania (15-18 febbraio 2007). La seconda tappa consisterà di incontri nazionali e/o regionali da realizzarsi in tutta Europa nella seconda metà del 2006 o all'inizio del 2007. L'incontro finale dell'AEE3, che vedrà la partecipazione di oltre 3000 delegati, si svolgerà a Sibiu, Romania (4-8 settembre 2007).

L'incontro ecumenico di Roma – che si svolgerà presso il "Clarhotel", largo Lorenzo Mossa 4 - apre i battenti il 24 gennaio alle ore 15 con gli interventi del pastore Jean-Arnold de Clermont, presidente della KEK; di mons. Amédée Grab, presidente del CCEE; del prof. Gianni Long, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); del card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), e di un rappresentante della Chiesa ortodossa. L'incontro si articolerà in una serie di sessioni tematiche. Durante i lavori e nei giorni successivi si parlerà in particolare della situazione ecumenica in Europa, dei segni della luce di Cristo in Europa, e dei temi e obiettivi dell'AEE3. Tra i relatori sono da segnalare il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; la vescova luterana Margot Kässmann della Chiesa evangelica in Germania (EKD); il venerabile Colin Williams, segretario generale della KEK; mons. Aldo Giordano, segretario generale del CCEE; il card. Cormac Murphy-O' Connor, arcivescovo di Westminster; il metropolita Daniel di Moldavia e Bucovina.

I tempi dell'incontro saranno scanditi da numerosi momenti di preghiera nelle varie tradizioni cristiane (24 gennaio: recita dei vesperi presso la Basilica di S. Maria in Trastevere), da incontri con comunità locali di diverse confessioni (nella serata del 25 gennaio: Chiesa luterana e Chiesa ortodossa rumena) e da due pellegrinaggi "alla memoria dell'Apostolo Paolo" (25 gennaio, ore 15) e "alla memoria dell'Apostolo Pietro" (27 gennaio, ore 8.30).

Inoltre, il 25 gennaio, i delegati potranno partecipare a San Paolo fuori le Mura ai vesperi per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presieduti tradizionalmente dal papa. Seguirà un incontro con Benedetto XVI.

INTERVISTA

Luca Negro: "L'originalità della terza Assemblea ecumenica europea sta nel suo processo"
di Paolo Naso

Roma (NEV), 18 gennaio 2006 - *Nel cuore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani avrà luogo a Roma la "prima tappa" dell'Assemblea ecumenica europea (AEE3) che si svolgerà a Sibiu (Romania) nel 2007. Sono attesi a Roma circa centocinquanta delegati cattolici, protestanti ed ortodossi convocati dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE). Fitto il programma degli incontri previsti tra il 24 ed il 27 gennaio: momenti di discussione sulle prospettive ecumeniche in Europa ma anche visite ad alcune chiese della città e liturgie ecumeniche. È previsto anche un incontro con papa Benedetto XVI (cfr. NEV*

n. 1/2, gennaio 2006). A pochi giorni dall'inizio dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande a Luca M. Negro, pastore evangelico e segretario per la comunicazione della KEK.

Pastore Negro, la Terza assemblea ecumenica europea si celebrerà nel 2007, a dieci di distanza da quella di Graz. Per realizzarla è occorsa una lunga fase preparatoria. Qualcuno dice troppo lunga. Non si corre il rischio di arrivare alle meta stanchi?

Speriamo di no. La lunghissima fase di preparazione deriva dalla voglia di sperimentare una diversa modalità di organizzazione dell'Assemblea, centrata più sul processo che conduce ad essa che su un avvenimento circoscritto nel tempo. È stato laborioso individuare e sperimentare questa una formula ma credo che alla fine ci siamo riusciti.

Che cosa sarà simile alle assemblee precedenti e che cosa invece sarà nuovo in questo grande appuntamento ecumenico europeo?

L'assemblea si pone in continuità sia con la prima assemblea di Basilea (1989) che con quella di Graz, ad iniziare dall'attenzione ai temi della giustizia, della pace e della riconciliazione nella nuova Europa. Ma l'obiettivo specifico dell'incontro di Sibiu è rafforzare la rete ecumenica che si è creata intorno alla Carta ecumenica lanciata nel 2001. In questo senso l'AEE3 non proporrà nulla di particolarmente nuovo ma cercherà di approfondire gli impegni reciproci indicati dalla Carta ecumenica; si cercherà di ragionare su quello che si è fatto per applicarla nella vita delle chiese e su quello che invece resta ancora da fare. Una novità c'è, ed è importante: questa Assemblea infatti si propone come un pellegrinaggio ecumenico che tocca Roma "cattolica", Wittenberg "protestante" e la Romania "ortodossa". E la tappa finale è Sibiu, una città pluralista e multireligiosa. Insomma il pellegrinaggio che porta a Sibiu ci mette di fronte alle grandi tradizioni cristiane dell'Europa e, al tempo stesso, alle minoranze e al pluralismo religioso che caratterizzano il nostro continente.

L'Assemblea cade in un momento ecumenico difficile. In Italia, ad esempio, le chiese protestanti denunciano una certa invadenza della chiesa cattolica sulla scena pubblica a danno dei principi di laicità e pluralismo.

Certamente queste difficoltà si avvertono anche nel contesto europeo. Tuttavia, camminando verso Sibiu, ci chiediamo se queste tensioni non potranno allentarsi. Ci si chiede – come ha detto una pastora evangelica romena - se cristiani di diverse tradizioni riusciranno a raggiungere una comunione nello spirito che vada al di là di quello che ciascuno può vedere dal proprio campanile. In questo tempo di evidente ripresa dei confessionarismi la sfida di questa Terza assemblea ecumenica è rivisitare le identità confessionali, non per affermarle le une contro le altre, bensì per essere reciprocamente arricchiti dai doni delle diverse tradizioni. Vivere la propria identità confessionale in un contesto ecumenico: questa è la grande sfida del processo verso Sibiu.

AEE3/1. Aperti ieri i lavori della prima tappa della Terza Assemblea ecumenica europea

Il "pellegrinaggio" europeo inizia a Roma e si concluderà nel 2007 a Sibiu in Romania

Roma (NEV), 25 gennaio 2006 - 150 delegati di 44 paesi d'Europa, in rappresentanza di più di 40 chiese e 34 conferenze episcopali, una cinquantina di federazioni, alleanze, movimenti e consigli di chiese, espressione dell'"ecumenismo vivente": questi i numeri della prima tappa della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) a Roma.

Dal 24 al 27 gennaio delegati si riuniranno intorno al tema dell'AEE3: "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa", per riflettere sui punti centrali della Carta Ecumenica, che costituirà il "testo base" dell'intero processo assembleare.

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina presso la sede romana di Radio Vaticana, il pastore Jean-Arnold de Clermont, presidente della KEK, ha illustrato gli obiettivi che la KEK e il CCEE si sono dati: "Le sfide che il cammino verso Sibiu 2007 ci pone sono tre: la prima è la secolarizzazione del mondo europeo, di fronte alla quale le nostre chiese devono lavorare ulteriormente sulla capacità di approfondire insieme la teologia biblica e come metterla in pratica. La seconda sfida che ci troviamo davanti è quella della messa in atto della Carta Ecumenica, che

contiene impegni comuni sia sul piano teologico-spirituale che sociale, e l'ultima sfida non meno importante è quella di oltrepassare le frontiere: siamo troppo chiusi nei nostri ambienti ecumenici nazionali; e quindi è più che mai necessaria la creazione di una rete ecumenica europea".

In conferenza stampa particolare attenzione è stata rivolta infatti al carattere itinerante di questa Assemblea: "L'idea è quella di invitare le persone a mettersi in cammino con noi, e magari di rivederci tutti a Sibiu nel 2007" ha dichiarato mons. Aldo Giordano, segretario generale del CCEE. Il progetto è quello di realizzare un "pellegrinaggio simbolico" per incontrare le ricchezze delle diverse tradizioni cristiane dell'Europa: la prima e la terza tappa si svolgeranno rispettivamente a Roma e a Wittenberg-Lutherstadt, Germania (15-18 febbraio 2007). La seconda tappa consisterà in incontri nazionali e/o regionali da realizzarsi in tutta Europa nella seconda metà del 2006. La tappa finale dell'AEE3, che vedrà la partecipazione di oltre 2500 delegati, si svolgerà a Sibiu, Romania (4-8 settembre 2007).

Il venerabile Colin Williams, segretario generale della KEK, ha voluto mettere l'accento sull'"eccezionalità" dell'incontro: "20 anni fa un raduno tra cristiani europei di tutte le tradizioni religiose, nel mio paese, che è l'Inghilterra, sarebbe stato inimmaginabile. Ci dobbiamo rendere conto di quanta strada abbiamo già percorso insieme. Ma non per questo possiamo adagiarsi sugli allori: dobbiamo portare avanti questo processo, è chiaro che resta ancora tanto da fare". I temi all'ordine del giorno sono ambiziosi: si spazia dal dialogo interreligioso alle migrazioni, dalla salvaguardia del Creato alle tematiche legate alla giustizia sociale ed economica, dall'unità visibile tra cristiani all'impegno comune per la pace. Hanno preso parte alla conferenza stampa anche il metropolita Gennadios di Sassima, co-presidente del Comitato preparatorio dell'AEE3, e S.E. mons. Amédée Grab, presidente del CCEE, che nell'intervento introduttivo alla conferenza stampa ha ricordato i temi e gli scopi delle due precedenti assemblee di Basilea (1989) e di Graz (1997).

AEE3/2. L'ecumenismo in Europa tra disillusione e speranza

I lavori aperti dalla vescova luterana Kässmann e dal cardinale Kasper

Roma (NEV), 25 gennaio 2006 – L'ecumenismo è un cammino importante e fondamentale anche per le minoranze religiose italiane che lo vivono sia nel loro dialogo con le altre famiglie confessionali, sia al loro proprio interno. E' quanto ha sottolineato ieri pomeriggio il prof. Gianni Long, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), nel saluto inaugurale rivolto ai 150 delegati, riuniti presso il Clarhotel di Roma per la prima tappa della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE). Long ha, in particolare, evidenziato le novità portate in Italia dai flussi migratori che hanno determinato un incremento numerico delle chiese protestanti, ma hanno anche portato queste ultime a confronto con modi diversi di vivere la stessa tradizione di fede, facendo addirittura dei "protestanti nati in Italia una minoranza all'interno della minoranza protestante del paese", con i frutti e le sfide che ciò comporta. Anche questo, ha concluso Long, è un aspetto importante del dialogo ecumenico europeo.

A portare un saluto all'assemblea anche il card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI) e il metropolita Gennadios, arcivescovo della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta. Ruini ha parlato delle sfide che si pongono al cristianesimo in Europa che, già "faro della fede cristiana e della cultura umanistica", starebbe "svuotandosi della sua forza culturale, morale e religiosa". Ruini ha affermato che è "urgente una nuova alleanza tra la fede cristiana e l'umanesimo europeo per far fronte ai gravi problemi che si pongono oggi sulla scena mondiale".

Sono seguite le relazioni del card. Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e della vescova luterana Margot Kässmann, della Chiesa evangelica tedesca (EKD), che hanno affrontato la questione della situazione ecumenica in Europa. Kasper, che ha definito l'Europa come un insieme di valori che ha profonde radici nel cristianesimo, ha ammesso che l'ecumenismo, sebbene sia un "processo irreversibile", stia attraversando un momento di "disillusione", dovuto alla mancata concordia delle chiese sui suoi obiettivi e sulla concezione della chiesa. Secondo Kasper il movimento ecumenico deve coinvolgere tutti i cristiani e deve proporsi come anima di una cultura rinnovata in Europa. Anche la vescova Kässmann ha parlato della crisi del movimento ecumenico, seguita alla "euforia" data da

risultati come la Dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla giustificazione del 1999, e ha citato l'ostacolo costituito dal documento "Dominus Jesus" con cui la chiesa cattolica rifiuta di riconoscere le chiese della Riforma come tali, bensì come mere 'comunità ecclesiali'. Kässmann ha poi esortato a non ignorare l'anelito alla condivisione dell'eucaristia, che secondo lei non necessita dell'unità dei cristiani come presupposto, ma anzi può essere un mezzo per rafforzare le chiese nel cammino ecumenico.

AEE3/3. Serata ecumenica ed europea alla chiesa luterana di Roma

Interverranno i responsabili delle chiese evangeliche storiche

Roma (NEV), 25 gennaio 2006 – Metà dei 150 delegati di chiese, conferenze episcopali, organismi, comunità e movimenti ecumenici d'Europa si troveranno insieme stasera per pregare nella chiesa evangelica luterana di Roma in via Toscana.

I 150 delegati della prima tappa della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), dopo aver partecipato a San Paolo fuori le Mura ai Vesperi presieduti dal papa per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si divideranno in due gruppi: uno si dirigerà alla chiesa greco-ortodossa di Roma, l'altro è atteso alle 20 dal pastore Matthias Fricke-Zieseniss della comunità luterana di Roma. A dare il benvenuto ai delegati cristiani in cammino verso "Sibiu 2007" il decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), il pastore Holger Milkau, nonché la presidente della Comunità, Doris Esch. Interverranno – tra gli altri – Gianni Long, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); la pastora Anna Maffei, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI); la pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola Valdese; il maggiore Massimo Paone, responsabile dell'Esercito della Salvezza; il pastore Pieter Bouman di "Churches Together in Rome", e il pastore Willie McCulloch della Chiesa di Scozia a Roma. Domani è prevista l'udienza dei delegati da papa Benedetto XVI.

AEE3: conclusi a Roma i lavori della prima tappa della Terza Assemblea ecumenica

Roma (NEV), 1 febbraio 2006 – I lavori della prima tappa della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) – svoltasi a Roma dal 24 al 27 gennaio e organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) – si sono conclusi con una lettera dei delegati ai cristiani d'Europa. La lettera vuol essere un invito a partecipare a questo processo assembleare, che culminerà nel settembre 2007 a Sibiu, in Romania (*vedi NEV 03 04 /06*).

"Ci siamo impegnati in un cammino comune - si legge nel testo - abbiamo cercato di creare un clima di fiducia reciproca e di comprensione, lavorando e pregando insieme.... Ogni cristiano è invitato ad associarsi a questo pellegrinaggio di speranza, a dare testimonianza comune, camminando con Cristo alla ricerca di una nuova vocazione per l'Europa". I 150 delegati che hanno partecipato all'incontro ecumenico, stilando il testo, si sono ispirati al tema dell'AEE3: "La Luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa", nel tentativo di "testimoniare la nostra fede nel nuovo contesto europeo, dove la fede è spesso consegnata al margine della vita sociale". La lettera include una serie di suggerimenti pratici per partecipare al processo assembleare, in particolare in vista della seconda "tappa", che consisterà in una serie di incontri a livello nazionale e regionale. Tali incontri saranno seguiti dalla terza tappa, un incontro a Wittenberg (Germania) nel febbraio 2007.

SCHEDA

IL CAMMINO ECUMENICO DELLE CHIESE D'EUROPA (gennaio 2006)

Basilea 1989

La prima assemblea ecumenica europea (AEE), svoltasi a Basilea (Svizzera) dal 15 al 21 maggio 1989, ha riunito tutte le confessioni cristiane d'Europa (cattolici, ortodossi e protestanti) per la prima volta nella storia dalla frattura avvenuta tra le chiese d'oriente e d'occidente nel 1054. All'assemblea hanno partecipato circa 700 delegati, invitati congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), nonché numerosi ospiti, osservatori e rappresentanti di organizzazioni e associazioni.

I partecipanti hanno testimoniato la propria fede comune, ricercando l'accordo e il consenso attraverso celebrazioni liturgiche, dibattiti, incontri personali e un documento finale dal titolo "Pace nella giustizia per tutto il Creato". Tale documento, preliminarmente sottoposto in forma di bozza al giudizio di chiese, organizzazioni, gruppi ed individui, è stato approvato nella sua forma finale dal 95,4% dei delegati in assemblea, ben più della richiesta maggioranza di tre quarti.

I delegati di Basilea hanno riconosciuto la propria responsabilità, in quanto europei, nel rapporto con i popoli di altre regioni del mondo soggiogati dal colonialismo, dalla schiavitù e dallo sfruttamento economico, impegnandosi alla conversione e allo sviluppo di una nuova visione per l'Europa. L'etica di pace formulata a Basilea, insieme alle numerose manifestazioni per la pace, hanno rafforzato il processo non-violento di cambiamento sociale allora in atto nella Germania dell'Est: la marcia dei partecipanti all'assemblea attraverso i confini di Svizzera, Francia e Germania è stata letta in seguito come un segno profetico della caduta della cortina di ferro.

Graz 1997

La seconda AEE si è tenuta a Graz (Austria) nel 1997, con la partecipazione di 700 delegati delle diverse confessioni e di oltre 10.000 partecipanti provenienti dall'Europa dell'est e dell'ovest. Il documento di Graz, la cui bozza era stata elaborata e discussa per mesi dalle chiese e dai gruppi locali, sottolinea l'importanza della ricerca dell'unità visibile delle chiese, del dialogo con le altre religioni (tra cui l'ebraismo e l'islam), dell'impegno per la giustizia sociale e per la riconciliazione, della pratica di una nuova responsabilità ecologica e dell'equità tra le regioni del mondo.

L'impegno per la pace era divenuto sempre più parte integrante delle chiese cristiane, che moltiplicavano le iniziative pacifiste e sostenevano le risoluzioni non-violente dei conflitti. Nel documento finale di Graz si legge, infatti, che "la politica della pace pone nuove richieste, cioè la prevenzione dei conflitti e la promozione di un'affidabile cultura della comunicazione. In questo campo le organizzazioni civili e le associazioni pacifiste in particolare, ma anche le chiese, possono dare un contributo notevole".

Il testo finale dell'assemblea evidenzia anche il legame tra giustizia e salvaguardia del creato: "Siamo sfidati a cambiare il nostro intero sistema di valori. Il nostro attuale stile di vita e i nostri valori sociali di base corrispondono ai nostri bisogni ed interessi immediati. Un giusto stile di vita ed un giusto ordine sociale con particolare attenzione al Creato, dunque, iniziano con un riordinamento creativo dei nostri sistemi di valori: nell'esercitare la nostra responsabilità di esseri umani, dobbiamo riconoscere il valore intrinseco delle altre creature con le quali condividiamo questo mondo, che è fondato sulla volontà del Creatore".

Strasburgo 2001

Tra le richieste formulate a Graz sul tema della riconciliazione c'era quella della stesura di un documento che incoraggiasse le chiese ad incontrarsi e fornisse un orientamento sul rapporto delle chiese tra loro e con il proprio contesto nazionale. Così una commissione mista KEK-CCEE ha elaborato una bozza della Charta Oecumenica per le chiese cristiane d'Europa, che è stata tradotta in una ventina di lingue nazionali ed inviata alle chiese, sollecitandone commenti ed emendamenti. La Charta Oecumenica è stata firmata nel 2001 a Strasburgo, al termine di un Incontro ecumenico europeo, che ha visto riuniti il Comitato centrale della KEK e una delegazione del CCEE insieme ad un equal numero di delegati giovani.

La Charta si divide in 3 capitoli e intende proporsi come un impegno comune per il dialogo e la collaborazione a tutti i livelli della vita della chiesa, descrivendo le responsabilità ecumeniche fondamentali.

Il primo capitolo, che confessa la chiesa "una, santa, cattolica e apostolica", enuncia l'impegno a cercare una comprensione comune del messaggio di Cristo e l'unità visibile della sua chiesa. Il secondo capitolo è dedicato alla "comunione visibile" delle chiese in Europa, con gli impegni ad

annunciare insieme l'Evangelo della salvezza, ad operare insieme nella diaconia, a proteggere le minoranze, a pregare insieme, a continuare il dialogo anche nelle materie etiche controverse. Il terzo capitolo tratta della responsabilità delle chiese per la costruzione dell'Europa per la riconciliazione di popoli e culture. Il testo infine riprende il tema della salvaguardia del Creato, già messo in evidenza dalle assemblee di Basilea e Graz, e si chiude poi con tre brevi paragrafi sull'approfondimento del rapporto con gli ebrei, con i musulmani e con altre religioni e visioni del mondo.

DOCUMENTAZIONE

LETTERA AI CRISTIANI D'EUROPA: "LA LUCE DI CRISTO ILLUMINA TUTTI"

Di seguito pubblichiamo la lettera firmata dai delegati in conclusione ai lavori della prima tappa della Terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3) svoltosi a Roma dal 24 al 27 gennaio.

Care sorelle, cari fratelli in Cristo di tutta Europa, grazia e pace a tutti voi!

Come rappresentanti di chiese, conferenze episcopali, movimenti e organismi ecumenici, siamo venuti da 44 paesi a Roma, dove ci siamo incontrati dal 24 al 27 gennaio 2006, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, per condividere un tempo di preghiera e riflessione, avviando così il processo della Terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3).

Ci siamo impegnati in un cammino comune; abbiamo cercato di creare un clima di fiducia reciproca e di comprensione, lavorando e pregando insieme. Abbiamo voluto vivere una spiritualità radicata nella Parola di Dio. Con la preghiera e con l'azione, noi confidiamo di rinnovare il nostro entusiasmo per il cammino ecumenico. Nella nostra preghiera e nei nostri incontri, siamo stati incoraggiati a rivolgerci all'unico Dio – Padre, Figlio e Spirito Santo – fonte di comunione / *koinonia* e d'amore.

Ogni cristiano è invitato ad associarsi a questo pellegrinaggio di speranza, a dare testimonianza comune, camminando con Cristo alla ricerca di una nuova vocazione per l'Europa. Il nostro continente ha fatto grandi passi in avanti nella politica e nella cultura, eppure lo sfruttamento, l'oppressione e la violenza rimangono come ostacoli sul nostro cammino. Ci ispiriamo al nostro tema - *"La Luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa"* – e cerchiamo di testimoniare la nostra fede nel nuovo contesto europeo, dove la fede è spesso consegnata al margine della vita sociale. Questo compito sarà illuminato dall'amore di Cristo e dalla forza dello Spirito, il quale guarisce le ferite dell'umanità.

Noi vi incoraggiamo, sorelle e fratelli in Cristo, ad impegnarvi nell'agenda delle istituzioni europee, che operano anch'esse per portare speranza nel nostro continente. La luce di Cristo ci aiuterà a lavorare per la riconciliazione e per l'unità nel nostro mondo lacerato.

Ci sono molti modi di partecipare alla Terza Assemblea ecumenica europea. La seconda fase è appena cominciata. Per esempio, potete:

- cominciare a pregare per questo cammino ecumenico
- associarvi alle celebrazioni ed agli incontri che avranno luogo nella stragrande maggioranza dei paesi europei
- visitare il sito internet (www.eea3.org) che vi permetterà di sapere che cosa succede e vi offrirà idee, documenti ed altri sussidi
- incoraggiare altri a contribuire con le loro idee
- informarci dei progetti nei quali siete impegnati

La terza tappa del processo avrà luogo a Lutherstadt-Wittenberg, in Germania, nel febbraio del 2007. Questo sarà il momento per condividere i frutti degli eventi nazionali e regionali e contribuire così all'assemblea di Sibiu, in Romania, nel settembre del 2007.

La Terza Assemblea ecumenica europea si fonda sulle due precedenti, che hanno avuto luogo a Basilea nel 1989 e a Graz nel 1997, e sulla *Charta Oecumenica*, firmata a Strasburgo nel 2001 (www.ccee.ch o www.cec-kek.org). Ma essa non è fine e sé stessa, quanto piuttosto una tappa

della risposta dei cristiani d'Europa alla preghiera di Cristo "che siano una cosa sola" (*Giovanni* 17.21). Durante la celebrazione solenne dei vesperi, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2006, Benedetto XVI ha affermato quanto segue: "Quanta strada sta dinanzi a noi! Eppure non perdiamo la fiducia, anzi con più lena riprendiamo il cammino insieme. Cristo ci precede e ci accompagna. Noi contiamo sulla sua indefettibile presenza; da Lui umilmente e instancabilmente imploriamo il prezioso dono dell'unità e della pace".
Venite con noi in questo cammino!

8.2.2007 - (NEV/KEK) – La Conferenza delle chiese europee (KEK) ha nominato Beate Fagerli quale segretaria della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3). Appartenente alla chiesa luterana di Norvegia, laureata in teologia, Fagerli è stata segretaria generale della Federazione mondiale degli studenti cristiani (2000-2003) ed ha partecipato come organizzatrice alla Conferenza sulla missione e l'evangelizzazione del Consiglio ecumenico delle chiese (Atene, maggio 2005). L'AEE3 è stata concepita dalla KEK e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE) come un processo in quattro fasi che culminerà nel settembre del 2007 nella città romana di Sibiu. Sarà compito di Fagerli coordinare, per la KEK, gli aspetti organizzativi del processo preparatorio, lavorando a stretto contatto con il segretariato del CCEE, il comitato locale di Sibiu, le chiese e le organizzazioni coinvolte nell'AEE3.

INTERVISTA

Gianni Long: "E' necessario rilanciare la Carta Ecumenica"

a cura di Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 15 marzo 2006 - *La Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), sul tema "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa", organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) continua nel suo cammino. Nell'intento degli organizzatori essa si configura come un processo che culminerà nel settembre del 2007 a Sibiu, in Romania. Dal 24 al 27 gennaio 2006 150 delegati di 44 paesi d'Europa si sono riuniti a Roma per la prima delle tre tappe previste. La prossima tappa a livello europeo è in agenda per febbraio 2007, e si svolgerà nella città di Wittemberg (Germania), culla della Riforma. Da qui all'appuntamento tedesco sono previste invece una serie di incontri ecumenici a livello locale e regionale per riflettere sui punti centrali della Carta ecumenica, che di fatto costituisce il "testo base" dell'intero processo assembleare. In Italia come si muovono le chiese cristiane in vista dell'importante appuntamento ecumenico? Lo abbiamo chiesto al presidente delle Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Gianni Long.*

Presidente, come si stanno preparando i cristiani italiani a Sibiu 2007, ultima tappa dell'AEE3?

Per il 2006 avevamo da tempo progettato di svolgere il terzo convegno ecumenico italiano, dopo quelli di Perugia 1999 e di Viterbo 2003. Insieme a Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, presidente del Segretariato della Conferenza episcopale italiana per l'ecumenismo e il dialogo, e al metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale, avevamo deciso che il tema fosse quello della Carta ecumenica. Successivamente la KEK e il CCEE hanno chiesto di organizzare in ogni paese d'Europa un convegno nazionale da tenersi intorno a Pentecoste, in vista di Sibiu 2007. La sovrapposizione delle due iniziative ha creato problemi organizzativi. Il Convegno sarà comunque unico: prima doveva svolgersi a maggio a Firenze, poi è stato spostato nelle stesse date a Terni, ora è ipotizzato per giugno. Il tema rimane quello della Carta ecumenica e il convegno sarà anche parte del cammino assembleare verso Sibiu 2007.

Questi problemi organizzativi sono indizio di qualche intoppo ecumenico?

Non c'è dubbio che in Italia i rapporti numerici tra le varie chiese cristiane fanno sì che l'ecumenismo non sia una priorità, come accade invece in Germania o in Svizzera. Non a caso la Carta ecumenica è stata redatta inizialmente in tedesco, e in Germania e Svizzera essa è stata sottoscritta dalle Chiese cristiane a livello nazionale. In Italia il terzo convegno ecumenico era stato pensato già da alcuni anni, su proposta della nostra Federazione, con l'intento di far meglio conoscere la Carta ecumenica nel nostro paese.

La FCEI considera necessario il rilancio della Carta ecumenica, sia a livello nazionale che a livello locale. C'è stato un momento di curiosità, quando è stata firmata a Strasburgo nel 2001; dopo è calata l'attenzione. Poiché a Sibiu si parlerà di andare oltre la Carta ecumenica, questo confronto si è reso assolutamente necessario. Il Convegno dovrebbe anche evidenziare un eventuale consenso che permetterebbe ai cristiani italiani di coordinare la loro presenza a Sibiu.

Concretamente?

Se dal Convegno uscisse un documento congiunto, potremmo da una parte inviarlo a tutte le comunità locali cattoliche, evangeliche e ortodosse, per rilanciare l'interesse per la Carta, e sulla base del documento stesso, ci potrebbe essere una posizione comune a Sibiu delle diverse chiese italiane.

Terni: terzo Convegno ecumenico nazionale sulla Carta ecumenica

Gianni Long: "L'ecumenismo italiano si inserisce nel grande filone dell'ecumenismo europeo"

Roma (NEV), 17 maggio 2006 – Dal 5 al 7 giugno si svolgerà a Terni il terzo Convegno ecumenico nazionale, organizzato congiuntamente dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI), e dalla Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia. Dopo i convegni ecumenici di Perugia sul Padre Nostro (1999) e di Viterbo sulle Beatitudini (2003), il tema affrontato a Terni sarà quello della Carta ecumenica, firmata a Strasburgo nel 2001 dai rappresentanti della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE).

L'incontro, seppure già programmato in precedenza, intende anche rispondere all'invito fatto da KEK e CCEE di partecipare al "pellegrinaggio simbolico" in quattro tappe, che costituisce la terza Assemblea ecumenica europea (AEE3: www.eea3.org). Il prof. Gianni Long, presidente della FCEI, giudica questo "un segno felice del fatto che l'ecumenismo italiano si inserisca nel grande filone dell'ecumenismo europeo". La seconda tappa dell'AEE3 consiste infatti di incontri nazionali e/o regionali in tutta Europa tra la seconda metà del 2006 e l'inizio del 2007, dopo la prima tappa già svolta a Roma nel gennaio 2006. Il convegno ecumenico di Terni prevede, anche grazie al lavoro di gruppi tematici già attivi su tutto il territorio italiano, l'elaborazione di un documento conclusivo da presentare come contributo delle chiese italiane alle prossime tappe dell'AEE3, che si svolgeranno rispettivamente a Wittenberg-Lutherstadt (Germania) nel febbraio 2007 e a Sibiu (Romania) nel settembre 2007.

Il convegno sarà aperto da S.E. Zervos, metropolita della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia, da mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, e dal pastore Jean-Arnold De Clermont, presidente della KEK. Le relazioni introduttive saranno tenute da Angelo Maffei, Fulvio Ferrario e Renato D'Antiga, mentre Luca Maria Negro, Aldo Giordano e Giorgio Feliciani parleranno della Carta ecumenica sotto vari aspetti. Tra i momenti liturgici sono previste una messa presso la cattedrale, una meditazione biblica presso la locale chiesa metodista e i vesperi ortodossi presso la chiesa di Sant'Alò. Il convegno sarà chiuso dalla consegna della Carta ecumenica a una delegazione di giovani.

Si riunirà in Irlanda del Nord il prossimo Comitato Centrale della KEK

Roma (NEV), 24 maggio 2006 - La "riconfigurazione" del movimento ecumenico, la Terza Assemblea ecumenica europea a Sibiu (Romania) e i rapporti con altri organismi di chiese sono i temi che saranno al centro del prossimo Comitato centrale della Conferenza delle chiese europee

(KEK). L'organismo esecutivo della KEK consta di 40 membri e si riunirà per la sua sessione annuale dal 25 al 31 maggio a Derry (Irlanda del Nord).

"Non è senza significato che il nostro Comitato centrale si riunisca in Irlanda – ha affermato il segretario generale della KEK, Colin Williams, per il quale si tratta del primo Comitato centrale dalla sua elezione nel dicembre 2005 -. In questa parte d'Europa la pace e la riconciliazione non sono concetti astratti di cui si parla con leggerezza. Sono concetti che per decenni sono stati forgiati e vissuti da comunità realmente implicate in un contesto per essi pieni di sfide".

I quaranta partecipanti del Comitato centrale, presieduto dal pastore riformato francese Jean-Arnold De Clermont, discuteranno quindi dei preparativi per la Terza Assemblea ecumenica europea; degli sviluppi del processo di "riconfigurazione" del movimento ecumenico, e dei rapporti con altri organismi quali il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), la Commissione delle chiese per i migranti in Europa, la Comunità delle chiese protestanti in Europa e il Consiglio delle Conferenze episcopali europee. I partecipanti visiteranno inoltre la Comunità ecumenica di Corrymeela, impegnata da decenni nel lavoro di riconciliazione, ed avranno la possibilità di incontrare i rappresentanti delle chiese irlandesi.

Vicepresidenti della KEK sono sua Beatitudine Anastasios, arcivescovo ortodosso di Tirana e tutta Albania, e la decana luterana Margarethe Isberg, di Vasterås, Svezia. Della KEK fanno parte 125 chiese membro di quasi tutte le confessioni cristiane esclusa la cattolica romana, di tutti i paesi d'Europa. La KEK è stata fondata nel 1959 e ha i suoi uffici a Ginevra (Svizzera), Bruxelles (Belgio) e Strasburgo (Francia).

SCHEDA

I CONVEGNI ECUMENICI ITALIANI (maggio 2006)

Tappe importanti del cammino ecumenico delle chiese italiane sono segnate dai convegni ecumenici nazionali, organizzati congiuntamente dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI) e dalla Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia.

Dopo il primo convegno ecumenico italiano a Perugia (12-15 aprile 1999) e il secondo a Viterbo (6-8 febbraio 2003), dal 5 al 7 giugno 2006 avrà luogo a Terni il terzo convegno ecumenico sul tema della Carta ecumenica, firmata a Strasburgo nel 2001 dai rappresentanti della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE).

L'incontro di Terni intende anche rispondere all'invito fatto da KEK e CCEE di partecipare al "pellegrinaggio simbolico" in quattro tappe della terza Assemblea ecumenica europea (AEE3: www.eea3.org). La prima tappa si è svolta a Roma nel gennaio 2006, mentre la seconda consiste di incontri nazionali e/o regionali in tutta Europa da svolgersi tra la seconda metà del 2006 e l'inizio del 2007. Le tappe successive si terranno a Wittenberg-Lutherstadt (Germania) nel febbraio 2007 e a Sibiu (Romania) nel settembre 2007. Il convegno ecumenico di Terni mira ad elaborare un documento conclusivo da inviare come contributo delle chiese italiane alle prossime fasi dell'AEE3.

Il primo convegno a Perugia ha costituito un'importante novità nel panorama dell'ecumenismo italiano, che ha espresso un fermo richiamo alla riconciliazione, al dialogo e al perdono. Il tema è stato quello del "Padre Nostro", la preghiera comune delle diverse confessioni cristiane, che è stata discussa da teologi cattolici, ortodossi e protestanti sotto diversi punti di vista. Con l'occasione è stata anche presentata la versione ecumenica del Padre Nostro, elaborata da una commissione apposita di biblisti cattolici e protestanti ed è stata recitata durante la celebrazione liturgica ecumenica del convegno, con l'invito ad adottarla negli incontri ecumenici successivi.

Dopo quattro anni il secondo convegno ecumenico ha avuto come argomento le "Beatitudini", trattate sia da un punto di vista biblico sia da quello dell'attualità, come "manifesto" dell'etica cristiana, passando per l'impatto che questo testo ha avuto nella storia della chiesa e nel culto. Il convegno si è concluso con la lettura di tre mozioni che sono andate agli atti senza essere

discusse e votate per mancanza di tempo. In esse si invitano le chiese ad operare nello spirito delle Beatitudini per la riconciliazione delle memorie e dei linguaggi, a migliorare i rapporti reciproci, ad aprirsi alla molteplicità etnica, culturale e religiosa, ad impegnarsi per la pace in umiltà, libertà, povertà e carità.

24..5.2007 - (NEV) – “L’ora della ri-creazione. Prendiamoci cura della Terra!” Questo è il titolo del secondo seminario di formazione che intende continuare il cammino ecumenico dei giovani di “Osare la pace per fede”, l’incontro nazionale svoltosi a Firenze nel gennaio 2005 con la partecipazione di oltre 300 giovani evangelici, ortodossi e cattolici. Il seminario, che si svolgerà dal 26 al 28 maggio presso il Centro Madre Cabrini a Codogno (Lodi) e si rivolge in particolare ai “quadri” delle associazioni e chiese coinvolte, segue un altro incontro analogo sul tema della giustizia tenuto a Firenze a novembre, ponendosi nel solco della riflessione su giustizia, pace e salvaguardia del creato delle assemblee ecumeniche di Basilea e Graz. Tra i prossimi appuntamenti dei promotori di “Osare la pace per fede” (titolo ispirato ad una famosa frase del teologo luterano Dietrich Bonhoeffer), la seconda edizione dell’incontro nazionale a Milano nella primavera 2007, guardando con attenzione alla Terza assemblea ecumenica europea di Sibiu (Romania) nel 2007.

Convegno ecumenico/1. La Carta ecumenica parametro delle relazioni per le chiese italiane

Le priorità del documento finale: formazione, comunicazione, dialogo, diritti dei migranti e giustizia

Roma (NEV), 7 giugno 2006 – Gli “organismi promotori del terzo Convegno ecumenico nazionale dichiarano di considerare la Carta ecumenica parametro delle relazioni reciproche”. Questa dichiarazione è contenuta nel documento finale del convegno svoltosi a Terni dal 5 al 7 giugno, organizzato congiuntamente dalla Commissione per l’ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI), dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dalla Sacra arcidiocesi ortodossa d’Italia. Il convegno, che ha visto la partecipazione di oltre 150 delegati delle diverse confessioni cristiane, costituisce la tappa nazionale del percorso della terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), che culminerà a Sibiu (Romania) nel 2007.

Gianni Long, presidente della FCEI, ha presentato il documento finale elaborato in seguito al lavoro dei gruppi e della plenaria sulla Carta ecumenica delle chiese europee, firmata a Strasburgo nel 2001. Il documento contiene una raccomandazione alle chiese italiane di diffondere e promuovere la conoscenza della Carta, di orientare all’ecumenismo la formazione degli studenti in teologia, di prestare attenzione agli strumenti di comunicazione, di incrementare il dialogo con le altre religioni, di difendere i diritti dei migranti e di impegnarsi nella lotta contro le disuguaglianze economiche (*vedi Documentazione in questo numero*).

La sessione conclusiva ha prestato inoltre particolare attenzione alle giovani generazioni, prima con la consegna simbolica della Carta ecumenica ad una delegazione di giovani delle scuole della città, e poi con l’intervento del prof. Marco Bontempi, sociologo dell’Università di Firenze, che ha parlato del rapporto dei giovani con l’ecumenismo, partendo dal dato di fatto della presenza di identità di fede diverse nella vita quotidiana oggi. “L’ecumenismo, ha affermato Bontempi, deve essere trasmesso ai giovani attraverso la conoscenza e le relazioni, a partire da una pratica del dialogo dal basso”.

Il convegno ha alternato momenti di dibattito a partecipati momenti liturgici nelle diverse chiese della città: la Santa Messa celebrata in cattedrale da mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni; una meditazione biblica curata da Peter Ciaccio, pastore della locale chiesa metodista; i Vesperi ortodossi celebrati da padre Vasile Andreca nella Chiesa di Sant’Alò.

Convegno ecumenico/2. Il dibattito sulla Carta ecumenica in cammino “verso Sibiu”

De Clermont: le chiese si impegnino nella lotta contro le paure da cui nascono i pregiudizi

Roma (NEV), 7 giugno 2006 – Il terzo Convegno ecumenico nazionale conclusosi oggi a Terni si è aperto il 5 giugno dai rappresentanti dei tre organismi organizzatori: monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI), S.E. Gennadios Zervos, metropolita della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia, e Gianni Long, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Al centro della riflessione la Carta ecumenica approvata dalle chiese europee del 2001 e il cammino "verso Sibiu", la città romena dove nel 2007 avrà luogo la III Assemblea ecumenica europea.

I lavori sono stati introdotti da un ampio intervento del pastore Jean Arnold de Clermont, presidente della Conferenza delle chiese europee (KEK): "Con la Carta ecumenica – ha affermato – le chiese hanno preso parte a quello che è il cuore del progetto europeo, la costruzione di uno spazio di pace, di riconciliazione e di cooperazione. Esse vogliono dare insieme una visione dell'Europa che non è unicamente la ricerca della competitività economica, sebbene necessaria, ma anche di un'Europa dei cittadini, legati alla protezione della dignità degli esseri umani, alla solidarietà, alla giustizia per se stessi e per il mondo che li circonda". "Le chiese – ha proseguito De Clermont – devono assumere una parte attiva nella lotta contro le paure su cui si fondano i nostri pregiudizi: paura dell'altro, dello straniero; paura dell'avvenire, paura del cambiamento".

È seguita una tavola rotonda cui hanno partecipato Angelo Maffei, docente al seminario vescovile di Brescia, Fulvio Ferrario, docente alla Facoltà valdese di teologia, e Renato D'Antiga, teologo ortodosso. "Oggi – ha affermato Maffei – la passione ecumenica sembra affievolita e non pare al centro delle preoccupazioni delle nuove generazioni, per le quali è un dato ovvio e scontato. E proprio a causa di questa caduta di tensione, in questi anni le chiese si sono certamente avvicinate, ma per altri aspetti si sono allontanate. Si tratta allora di condividere una più intensa spiritualità ecumenica fondata su quello che già ora unisce le chiese", ha concluso.

"A volte sembra che l'ecumenismo sia finito in un purgatorio", ha affermato ironicamente in apertura della sua relazione introduttiva Fulvio Ferrario. "Ma per tirarlo fuori da lì non servono atteggiamenti polemici o lamentosi: ormai è ben chiaro che su temi come la condivisione eucaristica o il papato le diverse chiese si trovano su posizioni diverse e distanti. Occorre prenderne atto con realismo, ma al tempo stesso riaffermando la necessità di un confronto ecumenico su temi di grande rilevanza". "Dovremmo ragionare ecumenicamente – ha concluso Ferrario – su che cosa fanno le chiese per combattere la strumentalizzazione della fede e della tradizione cristiana per scopi politici o ideologici come accade quando si utilizza il crocifisso per promuovere campagne contro l'islam. Al contrario le chiese dovrebbero lavorare insieme contro i pregiudizi e le esclusioni, magari motivate teologicamente. Insomma dovremo confrontarci più sui frutti della tradizione cristiana dell'Europa che sulle sue radici".

Convegno ecumenico/3. La Carta ecumenica come agenda dell'ecumenismo in Europa

A Sibiu i temi della Carta, tra testimonianza, Europa, migrazioni, giustizia e pace

Roma (NEV), 7 giugno 2006 – Il terzo Convegno ecumenico nazionale, tappa italiana della terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), svoltosi a Terni dal 5 al 7 giugno sul tema della Carta ecumenica, ha rivolto particolare attenzione alla situazione delle chiese in Europa e del cammino "verso Sibiu", la città romena dove nel 2007 avrà luogo la fase finale dell'AEE3.

La mattina del 6 giugno si sono confrontati sul tema della Carta ecumenica il pastore Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della Conferenza delle chiese europee (KEK), mons. Aldo Giordano, segretario generale del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), e il prof. Giorgio Feliciani, ordinario di diritto canonico presso l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Il pastore Negro, che ha presentato la Carta ecumenica nei suoi rapporti con l'Europa, la ha definita come "un vero e proprio 'best seller ecumenico' che, in quanto testo di divulgazione diffuso largamente e tradotto in oltre 30 lingue, ha superato il successo del documento 'Battesimo, Eucaristia, Ministero' (BEM) del 1982, che invece, come molti documenti precedenti alla Carta, era un documento specialistico per addetti ai lavori". Il pastore Negro ha poi elencato una serie di ambiti in cui le chiese possono e devono impegnarsi per mettere in pratica i propositi della Carta:

la diffusione e la promozione della Carta a livello locale (già avviata tramite le numerose traduzioni e le firme della Carta da parte delle chiese a livello locale e nazionale); la formazione teologica; la riflessione sul “tempo del creato”; il lavoro con i migranti; le relazioni con l’Islam in Europa.

Mons. Giordano ha parlato della Carta ecumenica in vista dell’AEE3 e ha spiegato che per l’Assemblea è stato assunto come punto di partenza il tema cristologico, evidente già nel titolo: “La luce di Cristo illumina tutti”. “Il proposito e la sfida dell’assemblea, infatti, ha dichiarato Giordano, è di legare strettamente i nove temi di attualità su cui si lavorerà al tema cristologico comune: unità, spiritualità, testimonianza, Europa, religioni, migrazioni, creazione, giustizia, pace. Tali temi, ha rilevato Giordano, sono quelli della Carta ecumenica, che costituisce così la vera agenda di Sibiu”. Il prof. Feliciani ha parlato del valore canonico della Carta ecumenica, sottolineando l’obbligo morale per le chiese sottoscrittrici di impegnarsi per mettere in pratica i propositi della Carta.

Ha portato il suo saluto al convegno la pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese, che ha esortato a prendere coscienza del fatto che “il popolo ecumenico è un popolo minoritario nel mondo, anche all’interno delle nostre chiese”, e che “viviamo non in un momento di alta tensione ecumenica, ma di fatica della fede ecumenica. Ciononostante, ha proseguito Bonafede, o forse proprio per questo, ripartire dalla Carta ecumenica è un obiettivo alto e coraggioso, perché la Carta è più avanti di noi, è una proposta per il mondo cristiano cui si fa fatica a corrispondere”.

Il convegno è proseguito nel pomeriggio con i gruppi di lavoro, anch’essi incentrati sulla Carta ecumenica, vista nel suo rapporto con le chiese italiane, con il dialogo interreligioso e nell’ottica dei suoi sviluppi futuri.

DOCUMENTAZIONE

Dichiarazione finale del terzo Convegno ecumenico nazionale (Terni, 5-7 giugno 2006)

Il terzo Convegno ecumenico nazionale, tappa italiana del percorso della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3, Sibiu, settembre 2007) si è svolto a Terni dal 5 al 7 giugno 2006. Il Convegno ha avuto per tema la Carta Ecumenica, firmata a Strasburgo il 21 aprile 2001, che contiene le linee guida per la crescita della collaborazione tra le chiese in Europa.

Il convegno ha trovato la sua ispirazione nel tema indicato per l’Assemblea di Sibiu: “La luce di Cristo illumina tutti”.

1. La Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI), la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), la Sacra Arcidiocesi ortodossa d’Italia, organismi promotori del Terzo Convegno ecumenico nazionale, dichiarano di considerare la Carta Ecumenica parametro delle relazioni reciproche.

2. I partecipanti al Terzo Convegno ecumenico nazionale raccomandano alle Chiese cristiane d’Italia:

- lo studio e l’approfondimento dei contenuti e degli impegni della Carta Ecumenica ad ogni livello di attività pastorale;
- l’estensione del processo di dialogo di cui la Carta Ecumenica è simbolo alle Chiese e confessioni cristiane che ancora non vi aderiscono;
- l’orientamento all’ecumenismo della formazione degli studenti in teologia;
- l’attenzione ai problemi della comunicazione in materia di ecumenismo anche attraverso la collaborazione permanente delle esistenti strutture.

3. I partecipanti raccomandano altresì ai delegati delle Chiese italiane all’AEE3 di tenere conto delle seguenti posizioni:

- la comunione con l’ebraismo, le relazioni amichevoli con l’Islam, l’incontro con le altre religioni e visioni del mondo vanno incrementati da parte di tutte le Chiese cristiane d’Europa;
- l’urgenza di dare effettivo riconoscimento e pieno compimento ai diritti del migrante nello spirito del documento “Le migrazioni in Europa”, impegnandosi nella lotta contro le disuguaglianze

economiche ed ogni forma di sfruttamento e di traffico di esseri umani;

- la necessità che l'Europa definita nella Carta Ecumenica non si chiuda nei propri confini ma mantenga un dialogo con il resto del mondo, con particolare attenzione per il Mediterraneo e il Medio Oriente.

Terza Assemblea ecumenica europea: la KEK rivolge un invito a tutti i leader

Smentita ad "Avvenire" che attribuisce alla KEK il desiderio di avere il papa a Sibiu 2007

Roma (NEV), 28 giugno 2006 - In riferimento all'articolo di Francesco Dal Mas pubblicato su "Avvenire" del 28 giugno 2006 e intitolato: "Bioetica, ecumenismo e islam nell'agenda' Europa" - nel quale si legge che la Conferenza delle chiese europee (KEK) desidererebbe la presenza del papa a Sibiu (Romania) in occasione della terza Assemblea ecumenica europea - il portavoce della KEK, pastore Luca M. Negro, ha dichiarato all'Agenzia stampa NEV quanto segue: "Il Comitato centrale della KEK, riunito a Derry (Irlanda del Nord) nel maggio scorso, ha effettivamente discusso il problema di un eventuale invito dei leader delle chiese europee alla terza Assemblea ecumenica europea di Sibiu. Desidero sottolineare il plurale: non si è mai discusso di un invito specifico rivolto al papa, bensì di un invito a *tutti* i leader delle chiese europee. Dopo ampio dibattito, l'orientamento della KEK - che naturalmente dovrà essere condiviso nelle opportune sedi con il nostro partner cattolico, il Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) - è quello di non rivolgere inviti specifici, ma di incoraggiare le chiese ad includere i loro leader nelle delegazioni ufficiali che saranno presenti a Sibiu".

La KEK, costituitasi nel 1959, è una comunione di 125 chiese di tradizione protestante, ortodossa e vecchio cattolica presenti in tutti i paesi europei. La KEK mantiene rapporti ecumenici costanti con il CCEE.

Mosca: 200 leader religiosi riuniti in un vertice mondiale in vista del G8

Pace, giustizia e lotta al terrorismo nell'agenda di un incontro senza precedenti

Roma (NEV), 5 luglio 2006 – Un vertice mondiale dei leader religiosi, senza precedenti per livello e dimensioni, è stato organizzato a Mosca dal 3 al 5 luglio dalla Chiesa ortodossa russa, alla vigilia del vertice annuale del G8, che si riunirà a San Pietroburgo dal 15 al 17 luglio sotto la presidenza russa. Sono arrivati a Mosca per discutere di temi scottanti ed attuali oltre 200 delegati provenienti da 44 paesi tra ortodossi, protestanti, cattolici, musulmani, ebrei e buddisti: il ruolo della fede e della religione nella società moderna, l'affermazione dei valori morali, la lotta al terrorismo, l'istruzione, i valori della famiglia, la parità tra i sessi, la libertà religiosa, la lotta alla povertà, la responsabilità per l'ambiente sono alcuni dei temi trattati.

Il summit si concluderà con la pubblicazione di un documento finale, da far pervenire ai leader del G8, che verte tra l'altro sul ruolo delle religioni nella società, sulle questioni della pace, della giustizia e della lotta al terrorismo. Il presidente russo Vladimir Putin, intervenuto in apertura dell'incontro interreligioso, si è impegnato a portarne i risultati alla riunione dei leader dei paesi più industrializzati.

Tra i numerosi leader religiosi presenti al vertice di Mosca, si segnalano il patriarca ortodosso Alessio II, che ha promosso l'incontro; Samuel Kobia, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC); Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani. Colin Williams, segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), nel suo intervento ha esposto lo spirito che guida la preparazione della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) che si svolgerà a Sibiu (Romania) nel 2007. Il vescovo luterano Wolfgang Huber, capo della Chiesa evangelica tedesca (EKD), ha parlato dell'urgenza di rispondere alle sfide della globalizzazione e della necessità di una pace giusta.

Tra gli assenti, il Papa e il Dalai Lama, rispettivamente non invitati – secondo le dichiarazioni degli organizzatori – l'uno per non "mescolare eventi storici" e l'altro per non mettere a rischio i rapporti con il governo cinese.

Bruxelles: i leader delle chiese europee per un'Europa fondata su valori condivisi

Maffei: rafforzare il ruolo dell'Europa nella riconciliazione e nella pace

Roma (NEV), 20 dicembre 2006 – “Vogliamo condividere con voi, dirigenti politici europei, le nostre preoccupazioni e speranze per il futuro dell'Europa ed il nostro ruolo nel continente. In particolare, siamo convinti che il processo di integrazione europea debba continuare, basandosi su valori condivisi e una visione comune”. Con queste parole si rivolgono ai leader europei i rappresentanti di 50 chiese di 28 paesi, riuniti a Bruxelles il 12 e 13 dicembre, alla vigilia del 50° anniversario dei Trattati di Roma che hanno segnato la nascita della Comunità economica europea e in vista della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) che si terrà a Sibiu (Romania) nel settembre 2007. L'incontro, dal titolo “Valori, religione, identità”, è stato organizzato dalla Commissione Chiesa e società della Conferenza delle chiese europee (KEK).

Anna Maffei, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), ha partecipato ad una tavola rotonda sul contributo delle chiese alla costruzione dell'Europa, ricordando alcune priorità: unità nella solidarietà, solidarietà con gli oppressi, nonviolenza, libertà di coscienza e di religione. “La trattazione del tema dell'incontro – ha dichiarato Maffei – ha rivelato un ampio ventaglio di posizioni diverse fra i partecipanti. La lettera aperta finale non nasconde questa diversità, anzi tende a considerarla come una caratteristica positiva dell'identità europea. La lettera comunque fa alcune affermazioni importanti che vorrei sottolineare come possibili future piste di ricerca e impegno comune. La più significativa – ha proseguito Maffei – è l'idea di rafforzare il ruolo dell'Europa, e dell'Unione Europea in particolare, nell'ambito della riconciliazione e della pace, ma non attraverso gli eserciti. Tra gli altri temi su cui si sono trovate ampie convergenze, l'appoggio al programma per il 2008 come 'Anno per il dialogo interculturale', l'impegno per sradicare la povertà e l'appello ai governi ad affrontare l'urgenza di un modello di sviluppo sostenibile”.

Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese, è intervenuta nel dibattito sottolineando il ruolo di “sentinella” che le chiese devono svolgere nei confronti delle istituzioni europee. Maffei e Bonafede, insieme ad una partecipante tedesca, erano le sole donne leader presenti all'incontro.

Il documento finale “Per un'Europa basata su valori condivisi e una speranza comune. Una lettera aperta dai dirigenti delle chiese ai dirigenti politici in Europa” è disponibile in inglese sul sito della KEK: <http://www.cec-kek.org/content/openletter13.shtml>

2007

Per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani riflettiamo sulle condizioni dei migranti

Lo propone un gruppo ecumenico insieme al Servizio rifugiati e migranti della FCEI

Roma (NEV), 10 gennaio 2007 – Sensibilizzare le chiese sulla terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3), che a settembre si terrà a Sibiu in Romania, attraverso le tematiche legate all'immigrazione. E' quanto propone il gruppo di lavoro ecumenico - composto, tra gli altri, dal Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalle ACLI, dalla Comunità di Sant'Egidio, dal Centro Astalli, dalla Fondazione Migrantes della CEI – che in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha inviato alle chiese cristiane in Italia il documento “Le migrazioni in Europa”, presentato ed adottato al terzo Convegno ecumenico nazionale di Terni (giugno 2006).

“Ci sembra importante che in una settimana nella quale si promuovono numerose attività ecumeniche venga dato ampio risalto a questa grande iniziativa europea – ha affermato Franca Di Lecce, direttrice del SRM -. Auspichiamo che i vari incontri che si terranno nella Settimana di preghiera siano un'occasione per far conoscere l'AEE3 e promuovere iniziative locali e nazionali in vista dell'evento di Sibiu, nell'ambito del quale sarà istituito un Forum proprio sui temi dell'immigrazione”. A questo scopo il gruppo di lavoro ecumenico ha inviato lo scorso 8 gennaio una lettera a mons. Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

della Conferenza episcopale italiana (CEI); a S.E. Gennadios Zervos, metropolita della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia; e a Domenico Maselli, presidente FCEI. "Nel documento finale del Convegno di Terni si afferma l'urgenza di dare effettivo riconoscimento e pieno compimento ai diritti del migrante nello spirito del nostro documento 'Le migrazioni in Europa', impegnandosi nella lotta contro le disuguaglianze economiche ed ogni forma di sfruttamento e di traffico di esseri umani - ricorda Di Lecce -. Oggi in Europa vivono oltre 24 milioni di migranti, spesso in condizioni di precarietà e sfruttamento, intorno ai quali cresce un diffuso senso di diffidenza e sospetto, intolleranza e rifiuto. Per coerenza con la Parola di Dio, come cristiani non possiamo che levare la nostra voce in difesa dei loro diritti. Riflettere su questo durante la Settimana di preghiera, che quest'anno, con il tema 'Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!' (Marco 7:31-37), riprende proprio i temi legati alla violenza ai danni dei deboli, ci sembra una grande opportunità ecumenica da cogliere".

Settimana di preghiera per l'unità: ampia partecipazione degli evangelici in tutta Italia

Roma (NEV), 17 gennaio 2007 – Si apre domani la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che prevede anche quest'anno una fitta agenda di appuntamenti che, in numerose città italiane, coinvolgono cristiani di diverse tradizioni. Evento ecumenico di carattere mondiale promosso congiuntamente dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, la Settimana del 2007 ha come tema ""Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!" (Marco 7:31-37). Il materiale liturgico e omiletico è stato preparato e pensato da un gruppo ecumenico sudafricano della regione di Umlazi, vicino Durban (*vedi NEV 50/2006*).

La riflessione della Settimana 2007, oltre che all'Africa, ci porta a guardare anche a Sibiu, la città romena in cui si terrà il prossimo settembre la Terza Assemblea ecumenica europea. Lo ha voluto ricordare il pastore Domenico Maselli, in una lettera alle chiese membro della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) di cui è presidente. "E' importante che in questo contesto – ha precisato Maselli – vengano ripresi i temi che nel prossimo settembre saranno dibattuti a Sibiu. Voglio anche ricordare l'appello della Conferenza delle chiese europee (KEK) affinché negli incontri ecumenici della Settimana di preghiera siano predisposte delle collette a favore dell'Assemblea di Sibiu, in particolare per sostenere il fondo delle borse di partecipazione".

Tra le varie iniziative in tutta Italia (*vedi Appuntamenti*), ne segnaliamo qui solo alcune. A Verona, la Settimana inizierà con un concreto gesto di fraternità. Il 18 gennaio, con una celebrazione ecumenica, l'uso della chiesa cattolica di San Pietro Martire verrà infatti concesso alla chiesa evangelica luterana della città scaligera. Una decisione presa dal vescovo Flavio Roberto Carraro che sarà presente alla celebrazione a cui parteciperà anche il neo-costituito Coro ecumenico veronese. L'Assemblea ecumenica europea di Sibiu sarà invece il tema di alcune conferenze. Tra tutte, quella di sabato 20 a Milano, organizzata dal Consiglio delle chiese della città, a cui parteciperanno Colin Williams, segretario generale della (KEK), e Thierry Bonaventura, segretario del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) per l'Assemblea di Sibiu, e che si terrà a Palermo martedì 22, presso la Facoltà teologica di Sicilia, con il pastore Luca M. Negro, responsabile delle comunicazioni della KEK.

Conclusa la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Una valutazione del teologo Fulvio Ferrario sullo stato del dialogo ecumenico

Roma (NEV), 31 gennaio 2007 - "L'ecumenismo in Italia vive oggi soprattutto grazie alla passione di laici e laiche, sacerdoti e pastori e anche vescovi che vogliono sapere, capire e dialogare. Mi pare di poter dire che cresce il numero e forse anche la qualità delle iniziative di base.

Personalmente mi rallegro di questa tendenza": questa la valutazione del teologo Fulvio Ferrario, coordinatore della "Commissione per le relazioni ecumeniche" della Tavola valdese, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Ferrario è intervenuto anche sulle dichiarazioni del card. Walter Kasper, presidente del Pontificio

Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il quale ha riconosciuto, rispetto alla posizione cattolica, l'esistenza di un certo allontanamento da parte delle chiese riformate, specialmente riguardo a temi etici. "Ci sono però altre Chiese libere – ha dichiarato Kasper lo scorso 23 gennaio - che protestano contro questa specie di liberalizzazione dei protestanti, che si sentono più vicine a noi. C'è una certa frammentazione nel mondo protestante, che non è omogeneo". "Che il card. Kasper sia più ottimista circa i rapporti che intercorrono tra cattolici ed ortodossi, rispetto a quelli tra cattolici e protestanti, non mi stupisce - ha dichiarato Ferrario -, lo ha ripetuto in diverse occasioni. Nemmeno mi sorprende che egli si rallegri di una certa sintonia di Roma con gli 'evangelicali', soprattutto sui temi etici. Tuttavia ritengo anche che le chiese protestanti storiche dovrebbero riflettere con attenzione. D'altra parte, mi pare di poter dire che il Vaticano incontra particolare difficoltà a misurarsi con le sfide poste dalla modernità e la secolarizzazione. Una simile strategia non può vederci disponibili. Per quanto riguarda la 'frammentazione' del mondo evangelico diciamo che esso non apprezza il tipo di 'compattezza' che Roma desidera, e secondo me fa bene, perché questa è la sua storia ed è il frutto della ecclesiologia nata con la Riforma protestante".

Per quanto riguarda la Terza Assemblea ecumenica europea di Sibiu 2007, Ferrario ha espresso soddisfazione per l'entusiasmo che, anche in questo caso, percorre la base delle chiese. Il prossimo appuntamento ecumenico importante sarà quello della terza tappa del cammino verso Sibiu 2007, che si terrà a Lutherstadt-Wittenberg in Germania dal 15 al 18 febbraio, e radunerà più di 150 delegati di chiese, conferenze episcopali, organizzazioni ecumeniche, comunità e movimenti di base. "Raccomanderei una necessaria sobrietà – ha affermato Ferrario -. D'altra parte non possiamo nasconderci le obiettive difficoltà che il movimento ecumenico incontra trasversalmente nell'ambito delle diverse chiese. Tuttavia la scadenza è di grande importanza, e ci sentiamo impegnati ad assicurare il massimo sostegno a questo significativo appuntamento dei cristiani della nuova Europa".

Verso Sibiu 2007: a Wittenberg la terza tappa del cammino ecumenico

Roma (NEV), 7 febbraio 2007 - Saranno 150 i delegati della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) che si incontreranno dal 15 al 18 febbraio a Wittenberg-Lutherstadt in Germania per la terza tappa del cammino verso Sibiu, in Romania, dove a settembre si terrà la terza Assemblea ecumenica europea (AEE3). Dopo Roma (24-27 gennaio 2006), che ha rappresentato la prima tappa del cammino, si è proseguito con incontri a livello locale, regionale e nazionale. Il Convegno di Terni sulla Carta ecumenica (5- 7 giugno 2006) si iscriveva appunto nella seconda tappa italiana del cammino. La città di Wittenberg, quale terza tappa, riveste un alto valore simbolico per l'importanza che essa ha avuto per il protestantesimo in Europa. E' qui che il 31 ottobre del 1517 Martin Lutero affisse sul portone della chiesa del castello le famose "95 tesi".

"La luce di Cristo illumina ogni uomo. Riscoprendo il dono della luce che il vangelo di Cristo rappresenta per l'Europa di oggi" è il tema intorno al quale si incontreranno i delegati nell'intento di raccogliere i frutti degli incontri che si sono svolti a livello locale, regionale e nazionale e per preparare l'incontro di Sibiu. Il tentativo degli organizzatori della AEE3 è quello di fare un altro passo sulla via della riconciliazione per "poter celebrare e testimoniare insieme quella comunione già presente tra i cristiani in Europa; approfondire la conoscenza e la stima delle nostre diverse tradizioni religiose; rafforzare e allargare la rete ecumenica europea".

Dopo la preghiera ecumenica di apertura che si svolgerà nel pomeriggio del 15 nella "Stadtkirche", i lavori si apriranno all'Università Leucorea con i saluti di benvenuto del vescovo luterano Wolfgang Huber, presidente della Chiesa evangelica tedesca (EKD), del vescovo cattolico Gerhard Feige per la Conferenza episcopale tedesca, e del vescovo metodista Walter Klaiber, presidente della Comunità di lavoro delle chiese cristiane in Germania. Nella serata il pastore riformato Thomas Wipf, presidente della Comunità delle chiese evangeliche in Europa, e il card. Jean-Pierre Ricard, presidente della Conferenza episcopale francese, parleranno del contributo della teologia al movimento ecumenico. E' previsto il saluto del presidente federale tedesco Horst Köhler di dichiarata fede evangelica. Sabato 17 una tavola rotonda intitolata "Quali visioni abbiamo per l'Europa?" tratterà le sfide dell'espansione dell'Unione europea con speciale attenzione alla

Romania. Durante tutto l'arco degli incontri le questioni attuali che si pongono oggi alle chiese cristiane in Europa saranno al centro dell'attenzione.

La AEE3 si colloca nella tradizione delle prime due Assemblee europee di Basilea nel 1989 e di Graz nel 1997.

INTERVISTA

Colin Williams: "Sibiu 2007: per dare un'anima all'Europa"

a cura di Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 14 febbraio 2007 – *Alla vigilia della terza tappa del cammino ecumenico verso Sibiu 2007, che si terrà dal 15 al 18 febbraio a Wittenberg-Lutherstadt in Germania (vedi notizia in questo numero), l'Agenzia stampa NEV ha voluto fare il punto sull'ecumenismo in Europa con il segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), l'anglicano Colin Williams.*

Da una prospettiva italiana il movimento ecumenico sembrerebbe aver recentemente subito qualche battuta d'arresto. Il dialogo con la chiesa cattolica non è proseguito su questioni teologicamente più spinose quali l'ospitalità eucaristica, la successione apostolica del ministero, e le diverse concezioni ecclesologiche. Sibiu 2007 può portare qualche nuova apertura?

I temi citati sono importanti ed è giusto rivolgervi la nostra attenzione. Sono questioni poste lungo la via di una piena e visibile unità e quindi dobbiamo trovare un modo per affrontarli nella preghiera e con cautela.

Tuttavia, l'impegno per una unità piena e visibile non può rimanere semplicemente su questo livello di alta teologia. Per questo motivo due dei tre giorni dell'Assemblea di Sibiu saranno dedicati ad argomenti ben presenti agli europei più consapevoli: l'integrazione europea, le relazioni in Europa tra diverse comunità di fede, l'immigrazione, la pace, la giustizia, il creato. Sibiu non porterà dei cambiamenti repentini nel modo in cui questi problemi vengono affrontati in Europa, ma servirà come segno importante del fatto che la chiesa appartiene al futuro dell'Europa come è appartenuta al suo passato, e che lo sforzo dell'Europa di affrontare questi temi risulterà impoverito se non verrà udita la voce della chiesa o non le sarà data attenzione. Sibiu sarà un fallimento se dall'Assemblea non ritorneranno ai propri paesi dei singoli seguaci di Gesù Cristo, incoraggiati a lavorare insieme ad altri fratelli e sorelle cristiane per presentare la sfida dell'evangelo su queste questioni vitali.

La chiesa cattolica romana sembra privilegiare il dialogo con le chiese ortodosse, e recentemente anche con gli evangelicali e i pentecostali, tradizioni confessionali con le quali condivide molti aspetti in ambito etico e morale, come anche il rifiuto del ministero femminile. Qual è il posto delle denominazioni protestanti e degli anglicani in questo "nuovo ordine", e quale può essere il ruolo della KEK nella promozione di un dialogo a 360 gradi?

La situazione non mi pare così netta. Papa Benedetto XVI non ha mai fatto mistero del suo desiderio di superare la frattura con l'ortodossia, ma i contatti ecumenici in altre direzioni comunque proseguono. Nelle settimane passate, l'arcivescovo di Canterbury, per esempio, è stato ricevuto calorosamente a Roma. E l'assoluta maggioranza delle chiese ortodosse, per parte loro, ha chiarito di non avere alcuna intenzione di abbandonare le relazioni stabilite da lunga data con le chiese protestanti e anglicane d'Europa. In realtà, negli ultimi anni, grazie alla creazione della speciale Commissione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), le chiese ortodosse, tra quelle rimaste nel movimento ecumenico, si sentono riqualficate e rivalutate.

Il ruolo più importante della KEK è di evitare 'un dialogo tra sordi'. Per esempio, stiamo organizzando, con l'attivo incoraggiamento del Patriarcato di Mosca, una consultazione da tenersi in primavera nella capitale russa, in cui le chiese possano esplorare insieme la base teologica dell'intero concetto dei diritti umani.

Per quanto riguarda le questioni etiche controverse riteniamo come KEK di poter offrire uno 'spazio sicuro' all'interno del quale coloro che, in coscienza, sostengono opinioni diverse possano informalmente incontrarsi e cercare di trovare delle vie per progredire verso l'unità.

Negli anni scorsi i diversi attori del dialogo ecumenico hanno preferito mettere l'accento su quanto unisce, e non su quel che divide. Può il movimento ecumenico progredire verso una maggiore unità evitando di affrontare temi più delicati?

Dobbiamo continuare ad essere sinceri gli uni con gli altri. Dobbiamo aprirci e, nell'amore, dirci ciò che ancora troviamo difficile gli uni degli altri. Se non avremo questo atteggiamento, non riusciremo a superare ciò che ci divide. E comunque, le questioni che ci dividono non sono ignorate, come ben testimonia il gran numero di colloqui teologici in atto.

Questo non significa però che non possiamo già lavorare insieme mentre percorriamo il cammino verso l'unità. Se le chiese avranno un ruolo nella fisionomia che il nostro continente prenderà, facendo di esso non solo un luogo che ha un'economia ma anche un'anima, allora dobbiamo parlare al nostro continente con una voce comune sui problemi sui quali già siamo d'accordo: la necessità di proteggere la creazione che Dio ci ha donato, la necessità di prendersi cura dello straniero che è tra noi, la necessità di creare delle società giuste, solo per fare tre esempi. Tutti questi temi e altri ancora saranno presenti a Sibiu ed è bene che riflettiamo su come possiamo affrontarli insieme.

Sibiu 2007: si apre domani a Wittenberg la terza tappa del "Cammino ecumenico"

Il "pellegrinaggio europeo" si concluderà a settembre a Sibiu in Romania

Roma (NEV), 14 febbraio 2007 – Si aprono domani, 15 febbraio, a Wittenberg-Lutherstadt, in Germania, i lavori della terza tappa del "cammino ecumenico" verso Sibiu 2007, dove a settembre si terrà la terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), organizzata congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) (*vedi NEV 06/07*).

Tra le tematiche che i 150 delegati provenienti da tutta Europa affronteranno a Wittenberg fino al 18 febbraio, la secolarizzazione, le esperienze ecumeniche e le preoccupazioni di oggi, la riconciliazione in Europa, il lancio europeo del decennio per sconfiggere la violenza.

Dopo le prime due assemblee tenutesi a Basilea (Svizzera) nel 1989, e quella di Graz (Austria) nel 1997, la terza Assemblea ecumenica europea vuole rinnovare la tradizione di questi grandi raduni. A differenza delle due precedenti però, questa terza non consiste in un evento unico, ma in un processo articolato in quattro tappe: una sorta di "pellegrinaggio simbolico" attraverso le diverse tradizioni confessionali presenti nel Vecchio Continente. La prima tappa si era svolta a gennaio del 2006 a Roma, centro del cattolicesimo; la seconda – che è ancora in corso – consiste in una serie di incontri ecumenici a livello regionale e nazionale. Per la terza tappa i 150 delegati KEK e CCEE si incontreranno in quella che è la città di Martin Lutero, culla della Riforma protestante, per poi culminare nell'Assemblea vera e propria, che dal 4 al 9 settembre raccoglierà a Sibiu in Romania, paese di tradizione ortodossa, circa 2500 delegati.

L'evento tedesco si aprirà domani pomeriggio con una celebrazione ecumenica nella protestante "Stadtkirche", con la predicazione del vescovo Axel Noack della chiesa evangelica di Sassonia.

Nei prossimi giorni il programma prevede – oltre ai seminari e alle tavole rotonde - una serie di momenti di preghiera, degli incontri con le comunità cristiane locali e una visita ai luoghi storici della Riforma. Tra i momenti salienti figura un incontro dei delegati con il presidente federale tedesco, Horst Köhler. La terza tappa dell'AEE3 si concluderà domenica 18 febbraio alle ore 11 con una "preghiera ecumenica di invio" nella "Schlosskirche".

Verso Sibiu 2007: i cristiani d'Europa riuniti nella città di Lutero

Per un'Europa più umana, giusta, e solidale

Roma (NEV), 21 febbraio 2007 - Con una "Lettera ai cristiani d'Europa" si è concluso lo scorso 18 febbraio a Wittenberg (Germania) l'ultimo degli incontri preparatori alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) che si terrà dal 4 al 9 settembre a Sibiu (Romania) (*vedi NEV 07/07*).

"La nostra preghiera condivisa esprime l'auspicio che il processo che conduce a Sibiu rappresenti un altro punto di partenza per il lavoro comune dei cristiani in Europa, mentre la luce di Cristo si

diffonde in tutta Europa e in tutti noi con rinnovata intensità” si legge nel documento che guarda all’ultima tappa del “cammino ecumenico” iniziato a gennaio del 2006 a Roma (*vedi Documentazione*).

“Senza l'amore e la misericordia di Dio, come cristiani e come chiese non possiamo dare un gran contributo alla costruzione dell'Europa”, ha affermato il vescovo protestante Axel Noack lo scorso 15 febbraio nella “Stadtkirche” di Wittenberg, dando il via alla terza tappa della AEE3 promossa dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) sul tema “La luce di Cristo illumina tutti - Speranza di unità e rinnovamento in Europa”.

Al centro dei dibattiti è stata la preoccupazione di un’Europa che non sia solo economica e politica, ma che possa esprimere la propria dimensione umana, culturale e di solidarietà tra i popoli. Il vescovo Wolfgang Huber, presidente del Consiglio della Chiesa evangelica tedesca (EKD), ha affermato che dalle chiese ci si attende una chiara testimonianza su una serie di temi di attualità, quali i diritti umani, la lotta alla povertà, il rispetto per l'ambiente e delle misure serie per combattere i cambiamenti climatici.

Il pastore riformato Thomas Wipf, presidente della Comunità di chiese protestanti in Europa e della Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera, ha affermato che l’“Europa non ha bisogno di religioni, né di chiese. Ha bisogno del Vangelo, perché necessita di riconciliazione e speranza”. Per Wipf l’Europa ha delle forti radici cristiane, e giustamente le chiese si sono impegnate nella costruzione dell’Europa: “ma non dobbiamo agire con l’intento, magari non dichiarato, di farne un continente cristiano. Dobbiamo invece preoccuparci di costruire un’Europa umana, giusta e di pace”.

L’incontro ha visto la partecipazione non solo di teologi e di rappresentanti di chiese, ma anche di esperti quali la sociologa delle religioni Grace Davie dell’Università di Exeter in Gran Bretagna, che è intervenuta sulla presenza dell’islam nel panorama religioso europeo in mutazione. Le nostre società sono chiamate a “riaprire il dibattito intorno allo spazio che deve o non deve occupare la religione nella vita pubblica e privata” ha affermato. Tra i momenti salienti l’intervento del presidente federale tedesco Horst Köhler, di fede evangelica, che ha auspicato una maggiore comunione tra le varie confessioni cristiane, nominando in particolare l’ospitalità eucaristica, che ancora divide.

Wittenberg è stata anche l’occasione per il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) di presentare il 2007 come anno europeo all’interno del “Decennio per sconfiggere la violenza” (2001-2010). Tra le tematiche di cui si occuperanno le chiese europee figurano: il traffico di esseri umani, la gioventù, le migrazioni, la militarizzazione, la violenza domestica, la sicurezza umana, la teologia di una pace giusta.

DOCUMENTAZIONE

UNA LETTERA AI CRISTIANI DELL’EUROPA:

“La luce di Cristo illumina tutti. Riscoprire il dono della luce che il Vangelo di Cristo rappresenta per l’Europa oggi”

Cari fratelli e sorelle in Cristo in tutta Europa, la grazia e la pace siano con tutti voi!

In qualità di rappresentanti delle Chiese, delle Conferenze Episcopali, dei movimenti e delle organizzazioni ecumeniche, siamo venuti da 44 paesi a Lutherstadt-Wittenberg (Germania), la città natale della Riforma, un luogo importante nella tradizione cristiana. Ci siamo incontrati dal 15 al 18 febbraio 2007 per pregare e riflettere insieme e per continuare il processo della Terza Assemblea Ecumenica Europea (EEA3) che si terrà a Sibiu (Romania) nel settembre 2007.

Avendo rinnovato il nostro impegno per questo cammino comune, ci siamo adoperati per approfondire la fiducia e la comprensione reciproca vivendo, lavorando e pregando insieme. Ci siamo anche impegnati a promuovere una spiritualità che sia radicata nel Vangelo. Tramite la preghiera e l’azione, continuiamo a incoraggiare un rinnovato entusiasmo nei confronti del nostro cammino ecumenico. Ancora una volta ci siamo rivolti alla nostra fonte della comunione e dell’amore, l’unico Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Mentre iniziamo insieme la Quaresima nelle Chiese dell'Est e dell'Ovest, invitiamo voi tutti, fratelli e sorelle, a un pellegrinaggio della luce. Cerchiamo la luce di Cristo che brilla nelle tenebre. Questa luce ci invita a riconoscere la nostra oscurità fatta di sfiducia, sospetto e inimicizia e a lasciarci riconciliare nella presenza sacra della Croce di Cristo, che trasforma la nostra oscurità nella luce della Risurrezione. Con questo riconoscimento, invitiamo tutti i cristiani e le Chiese di tutta l'Europa a unirsi a noi nella preghiera, nella riflessione e nel pentimento, mentre ci sforziamo di conoscere e vivere ispirati dal cuore del nostro Signore Gesù Cristo, che offre grazia e rinnovamento. Siamo ispirati ad agire dal nostro tema: **“La luce di Cristo illumina tutti. Riscoprire il dono della luce che il Vangelo di Cristo rappresenta per l'Europa oggi”**. In umiltà e in preghiera, esortiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli cristiani a spalancare i propri cuori alla vera luce di Gesù Cristo e a unirsi al nostro lavoro per portare la giustizia e la speranza nel nostro continente. La luce di Cristo ispirerà tutti noi a lavorare e testimoniare i doni della pace, della riconciliazione e dell'unità nel nostro mondo diviso.

Incontrandoci a Lutherstadt-Wittenberg, siamo stati informati dei frutti dei vari eventi che hanno avuto luogo a livello regionale e nazionale in tutta Europea e che daranno un contributo all'EEA3 a Sibiu. Abbiamo reso grazie a Dio per i segni di fratellanza condivisa e continua premura da parte di tante persone che traducono nel concreto la loro vocazione di testimonianza, basata sul sacrificio, nelle difficili situazioni che tuttora esistono in varie parti del nostro continente. Siamo stati incoraggiati anche dalla continua premura da parte di tante persone che si adoperano per la libertà e la dignità degli esseri umani al fine di superare la paura e la disperazione nelle nostre comunità.

Vi esortiamo a riflettere e a pregare in Cristo, per tutte le Chiese e i cristiani in questo pellegrinaggio. Si tratta di un modo, per l'intera comunità cristiana, di sentirsi coinvolti con coloro che andranno a Sibiu. La luce di Cristo non può essere contenuta o diminuita. La nostra preghiera condivisa esprime l'auspicio che il processo che conduce a Sibiu rappresenti un altro punto di partenza per il lavoro comune dei cristiani in Europea, mentre la luce di Cristo si diffonde in tutta Europa e in tutti noi con rinnovata intensità.

Consacraci e uniscici con il tuo Santo Spirito affinché siamo uno in Te, nel riconoscimento e nell'invocazione del Tuo Figlio (adattamento di una preghiera di Filippo Melantone).

“Osare la pace per fede”: si replica il 14 e il 15 aprile a Milano

Un incontro di giovani cristiani sul cammino ecumenico verso Sibiu 2007

Roma (NEV), 28 febbraio 2007 - Saranno circa 1000 i giovani di diverse confessioni che parteciperanno alla seconda edizione dell'incontro nazionale ecumenico “Osare la pace per fede” che si svolgerà il 14 e 15 aprile prossimo a Milano, in preparazione della Terza Assemblea ecumenica di Sibiu 2007 (www.eea3.org). Lo hanno assicurato gli organizzatori dell'evento nel corso della conferenza stampa di presentazione svoltasi a Roma lo scorso 22 febbraio.

Dopo il primo fortunato incontro di Firenze nel gennaio del 2005, il prossimo – che vuole essere un momento di festa, dialogo e conoscenza reciproca - ruoterà intorno al titolo: “Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno”. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato. Secondo la pastora Maria Bonafede, moderatrice della Tavola valdese, “dobbiamo ammettere che il mondo degli adulti, su questi temi, è poco attento. Nei giovani c'è maggiore facilità d'incontro e capacità di essere trasversali. Colgono l'essenzialità del messaggio cristiano, che scoprono essere unificante. ‘Osare la pace per fede’ - ha sottolineato - diventa così una strategia spirituale, un ecumenismo alternativo che propone un nuovo alfabeto, quello del Vangelo della riconciliazione”.

“Questo incontro ci permetterà di fare un'esperienza concreta di ecumenismo vissuto. I ragazzi saranno ospitati presso le famiglie di diverse confessioni, permettendo a molti di loro di diventare i protagonisti di un percorso di fede”, ha affermato Simone Esposito, vice-presidente nazionale dell'Azione cattolica. “Il programma prevede più di 40 gruppi di lavoro sui temi più disparati” ha spiegato Peter Ciaccio, giovane pastore metodista di Terni e tra gli ideatori del progetto, che vanta una larghissima piattaforma di organizzazioni coinvolte, tra cui: ACLI, Azione cattolica italiana,

Commissione "Globalizzazione e ambiente" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Comunità di S.Egidio, Federazione giovanile evangelica italiana (FGEI), Federazione universitari cattolici italiani (FUCI), GIFRA Minori, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Segretariato attività ecumeniche (SAE). Inoltre gli organizzatori godono del sostegno delle riviste "Confronti", "Mosaico di Pace" e "Testimonianze".

Nel corso dell'evento, che sarà realizzato con la collaborazione del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, della Pastorale giovanile della stessa Arcidiocesi e del Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CCCM), è inoltre prevista una solenne celebrazione con la sottoscrizione della "Carta Ecumenica". Lo ha anticipato nel corso della conferenza stampa padre Traian Valdman del Vicariato ortodosso romeno in Italia e presidente del CCCM, che riunisce 17 chiese cristiane locali. (Per maggiori informazioni: www.osarelapace.it).

Osare la pace per fede: a Milano il 14 e 15 aprile secondo incontro ecumenico dei giovani

Roma (NEV), 4 aprile 2007 - Due giorni di incontro, preghiera, festa, dialogo tra giovani cristiani per "Osare la pace per fede": il secondo incontro ecumenico nazionale per giovani che si svolgerà a Milano il 14 e 15 aprile, si richiama ad una frase del teologo luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer, morto nel 1945, vittima del nazismo, il quale auspicava un concilio ecumenico nel quale le chiese cristiane potessero testimoniare insieme la pace contro la violenza.

L'orizzonte è quello della Terza Assemblea ecumenica europea, che a settembre si svolgerà a Sibiu (Romania), cui si rifà anche il titolo prescelto: "Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno". "Questa seconda edizione è la prova che finalmente anche l'Italia si sta avviando a essere un paese sensibile all'ecumenismo a partire dalle giovani generazioni", ha dichiarato Peter Ciaccio, giovane pastore metodista di Forano e Terni e tra gli organizzatori del progetto che vanta una larghissima piattaforma di organizzazioni coinvolte, tra cui: ACLI, Azione cattolica italiana, Commissione "Globalizzazione e ambiente" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Comunità di S.Egidio, Federazione giovanile evangelica italiana (FGEI), Federazione universitari cattolici italiani (FUCI), GIFRA Minori, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Segretariato attività ecumeniche (SAE). Inoltre gli organizzatori godono del sostegno delle riviste "Confronti", "Mosaico di Pace" e "Testimonianze".

Il programma prevede più di 40 gruppi di lavoro sui temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato. Tra i relatori Eva Valdo e Peter Ciaccio, valdese e metodista, che intervengono su: "Giustizia e diritti umani"; Andrea Oliviero (ACLI) che rifletterà su "Giustizia e responsabilità sociale"; e Siluan Span, vescovo della Chiesa ortodossa romena, che parlerà di: "La Giustizia di Dio". Domenica mattina 15 aprile presso il Centro Pastorale di via Sant'Antonio, è previsto anche un momento interreligioso con il saluto dei rappresentanti dell'Unione giovani ebrei d'Italia (UGEI) e dei Giovani musulmani d'Italia (GMI).

L'evento si realizzerà con la collaborazione del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, della Pastorale giovanile della stessa Arcidiocesi e del Consiglio delle chiese cristiane di Milano, i cui rappresentanti firmeranno la *Charta Oecumenica* nel corso di una celebrazione liturgica che si terrà il 14 aprile alle 18.15 nella chiesa di Santo Stefano. Per informazioni: www.osarelapace.it.

A Roma l'incontro dei delegati evangelici italiani all'Assemblea ecumenica di Sibiu

Roma (NEV), 16 maggio 2007 - Una delegazione di migranti, la proposta di due colloqui su "boat people" e ministeri femminili, l'auspicio di un incontro di tutti i delegati italiani. Sono questi i punti più rilevanti emersi dall'incontro, tenutosi a Roma lo scorso 12 maggio, dei delegati delle chiese evangeliche italiane alla Terza Assemblea ecumenica di Sibiu (4-9 settembre 2007). La riunione, presieduta dalla pastora Letizia Tomassone, vice-presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), è stata convocata dalla FCEI come "momento di conoscenza, condivisione e valutazione delle esperienze e dei materiali prodotti, in vista della partecipazione a

Sibiu". In un'ampia parte introduttiva sono intervenuti Luca Negro, responsabile delle comunicazioni della Conferenza delle chiese europee (KEK), sul cammino assembleare; Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti (SRM) della FCEI, che ha richiamato il documento sulle migrazioni in Europa, prodotto a Terni al Terzo Convegno ecumenico italiano (5-7 giugno 2006); Michel Charbonnier, presidente del Consiglio ecumenico giovanile europeo (CEGE), sul rapporto tra chiese ed Europa; Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione Globalizzazione e ambiente (GLAM) della FCEI, sui temi della pace, giustizia e salvaguardia del creato. Della delegazione evangelica italiana a Sibiu, la novità più evidente e significativa è la presenza di una rappresentanza di sette migranti, scelti in base a criteri di rappresentatività denominazionale e di provenienza geografica. "La loro partecipazione ufficiale a Sibiu – ha dichiarato la responsabile del SRM, Franca Di Lecce - sarà un segno visibile di una realtà che è sempre più importante e presente nelle chiese di tutta Europa". Dalla discussione è poi emerso l'auspicio, sull'esempio di quanto avvenuto in altri paesi, di un incontro di tutti i delegati italiani – protestanti, cattolici e ortodossi – sia prima che dopo l'Assemblea di Sibiu. Infine, sono state avanzate due proposte per altrettanti colloqui – gli incontri esterni all'assemblea, lasciati all'organizzazione dei delegati stessi – sui temi dei "boat people", nell'ambito della riflessione sull'immigrazione, e dei ministeri femminili, una questione quest'ultima che sembra non comparire nel programma dell'Assemblea.

INTERVISTA

Luca Negro: "Le sfide di Sibiu"

a cura di Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 16 maggio 2007 - *Sibiu si avvicina. Mancano poco più di tre mesi al grande evento ecumenico organizzato dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE), che vedrà riuniti nella cittadina romena 2500 delegati per confrontarsi sul tema "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa". Il "pellegrinaggio" della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), inteso come processo assembleare che culminerà a Sibiu, appunto, è iniziato a Roma nel gennaio del 2006, e passando per Wittenberg (Germania) nel febbraio del 2007, ha visto decine di incontri nazionali e/o regionali in tutta Europa. A Sibiu sono previsti 9 "forum" tematici, che approfondiranno i concetti di unità, spiritualità, testimonianza, Europa, religioni, migrazioni, creazione, giustizia, pace. Abbiamo chiesto a Luca M. Negro, segretario per le comunicazioni della KEK, una valutazione in merito.*

Il "pellegrinaggio" verso Sibiu giunge al suo termine. Quali sono ora le prossime sfide da affrontare?

La prima grande sfida di Sibiu consiste nel riconoscere il bisogno di rilanciare il cammino di riconciliazione delle chiese. E' importante rendersi conto che non solo il movimento ecumenico è in una situazione di stallo, ma anche che assistiamo ad un forte rilancio del confessionalismo. C'è ovunque – nelle chiese e fuori da esse – una grande sete di identità forti. L'idea di un pellegrinaggio alle fonti delle tre grandi tradizioni cristiane d'Europa, cattolica, protestante e ortodossa, costituisce anzitutto una risposta ecumenica intelligente al confessionalismo: l'identità delle singole confessioni non viene negata, ma viene prima subordinata a un forte messaggio cristologico, e poi rilanciata in termini ecumenici: una identità da vivere non da soli, in uno spirito di arroccamento, ma mettendo i doni specifici ricevuti al servizio di tutti.

Tra i 9 "forum" proposti per Sibiu spicca l'assenza di alcune tematiche, forse più scottanti, da collocarsi sul versante della bioetica o dell'etica sessuale e familiare. Una scelta dovuta?

Sembra difficile che a Sibiu ci possa essere uno spazio per temi come questi, dove le divergenze sono già ben note. Basti dire che alla tappa romana la sola menzione delle coppie gay da parte della teologa anglicana Susan Jones, membro del presidium della KEK, ha suscitato vive reazioni. Altri temi delicati sono per esempio quello dell'eutanasia o dell'accanimento terapeutico. Ma posso

citare altri, come i matrimoni interconfessionali e l'ospitalità eucaristica, due temi strettamente collegati, oppure il ruolo delle donne nel movimento ecumenico. Ma anche tra i temi scelti per i forum non mancano quelli che potremmo definire "scottanti", primo fra tutti quello dell'unità.

Può spiegarci meglio cosa intende?

Il movimento ecumenico di oggi è attraversato da diverse concezioni di "unità". In seno alle varie chiese esiste una diversità di visione, emersa in tutta la sua chiarezza nel corso della tappa romana che ha visto contrapporsi la vescova Margot Kässmann della Chiesa evangelica tedesca e il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani. Per quest'ultimo il modello di unità rappresentato dalla "Concordia di Leuenberg", sottoscritta da luterani, riformati, chiese unite e metodisti, non è "compatibile" con la concezione cattolica e quella ortodossa, in quanto non risolve alcuni nodi centrali, quali il ministero, ed in particolare l'episcopato.

Un altro grosso nodo riguarda la diversa concezione che le chiese hanno del loro ruolo nella società. Le posizioni anche qui sono diverse e non si possono ridurre semplicemente a differenze confessionali. Ma semplificando potremmo dire che i due poli sono da un lato quello di chi intende la presenza cristiana come una "testimonianza" sobria all'interno di una società laica e multireligiosa, e dall'altro quello di chi vorrebbe "ricristianizzare" l'Europa. Come esempio dell'ultima posizione potremmo prendere le parole del papa in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma, quando ha definito il relativismo etico dell'Europa come una "apostasia da se stessa". In realtà c'è tutta una serie di temi su cui le chiese riescono a lavorare insieme senza problemi. Per esempio tematiche come i diritti dei migranti, l'impegno per la pace, il rispetto dell'ambiente.

Sibiu quindi anche come grande opportunità per rafforzare quanto unisce?

Assolutamente sì. Esiste una vasta rete di organismi ecumenici settoriali che si occupano di temi come l'ambiente, l'educazione, le donne, i giovani ecc. Sibiu sarà una formidabile occasione per rafforzare, per ispessire questa rete ecumenica già esistente. La seconda grande opportunità che ci è offerta da Sibiu è l'incontro con l'ortodossia. La Chiesa ortodossa romana si sta impegnando a fondo per accoglierci in Romania. E' la prima volta nella storia del movimento ecumenico che una grande assemblea ecumenica si svolge in un paese dell'est. Speriamo dunque che Sibiu rilancerà il dialogo con gli ortodossi e la loro partecipazione al movimento ecumenico.

I giovani di "Osare la pace per fede" rivolgono un messaggio a Sibiu

Bisogna proseguire nel difficile cammino dell'ecumenismo

Roma (NEV), 25 luglio 2007 – "Giustizia, pace e salvaguardia del creato: tre parole che sempre più desideriamo imparare a pronunciare assieme, giovani cristiani di chiese diverse, uniti nel cammino del dialogo e dell'unità. Confidiamo che nella III Assemblea ecumenica europea di Sibiu (AEE3) la stessa luce di Cristo ci guidi in questo cammino, per un rinnovamento ecumenico delle nostre comunità in Europa". Queste le parole inviate ai delegati di Sibiu dai giovani di "Osare la pace per fede", secondo incontro nazionale di circa duecento giovani cattolici, ortodossi e protestanti svoltosi a Milano nel mese di aprile (*vedi NEV 16/2007*).

Il documento inviato all'AEE3, sintesi del lavoro dei gruppi di Osare la pace per fede, mette in luce alcune istanze su cui le chiese sono chiamate a riflettere. Anzitutto ribadisce la necessità di proseguire nel difficile cammino dell'ecumenismo, rifacendosi al contributo della Carta ecumenica: "Si tratta di ritrovare anche nella nostra quotidianità ecclesiale tutto il valore di quella 'tradizione ecumenica', che tanti testimoni delle nostre chiese hanno saputo far crescere negli ultimi decenni". Il documento sostiene poi il dialogo che "esprime un modo credente di abitare la storia, tanto più importante in questo tempo di globalizzazione", e che costituisce "una componente essenziale di quella laicità che nasce dalla scoperta della propria parzialità". Il documento sottolinea infine l'importanza di "un impegno condiviso per la giustizia, come orizzonte di una responsabile convivenza nella storia, che si sostanzia di gesti concreti nel quotidiano. Occorre ritrovare il senso della corresponsabilità del popolo di Dio per una gestione equa e sostenibile dei beni economici.

Occorre sviluppare stili di vita e di consumo rinnovati, più leggeri, sobri e giusti... Occorre praticare la cura per il creato, come uomini e donne che si sanno posti da Dio sulla madre Terra, oggi così minacciata”.

Osare la pace per fede è promosso da una vasta piattaforma di organizzazioni cristiane, tra cui: Commissione “Globalizzazione e ambiente” della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Federazione giovanile evangelica italiana (FGEI), ACLI, Azione cattolica italiana, Comunità di S. Egidio, Federazione universitari cattolici italiani (FUCI), GIFRA Minori, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Segretariato attività ecumeniche (SAE), e inoltre le riviste “Confronti”, “Mosaico di Pace” e “Testimonianze”. *Per ulteriori informazioni: www.osarelapace.it (nev/eva).*

Verso Sibiu: incontro preparatorio dei giovani delegati della KEK

A Saint-Maurice (Svizzera) dal 27 al 30 luglio

Roma (NEV), 8 agosto 2007 - “Chiediamo alle chiese di non competere tra loro e iniziare realmente a vivere l'evangelo. Noi infatti non siamo chiamati a testimoniare delle dinamiche di potere delle nostre chiese bensì di Gesù Cristo”. E' quanto si legge nel documento stilato dai giovani delegati ecumenici che hanno partecipato ad un incontro preparatorio alla III Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu, (Romania, 4-9 settembre). A poco più di un mese dall'inizio dell'AEE3, la Conferenza delle chiese europee (KEK) ha infatti convocato dal 27 al 30 luglio a Saint-Maurice (Svizzera) 40 giovani delegati provenienti da 14 paesi del continente e appartenenti a chiese ortodosse e protestanti, per fare il punto sull'evento che si terrà nella città romena. All'incontro hanno partecipato anche due rappresentanti cattolici.

Il programma dell'incontro ha incluso una presentazione delle precedenti Assemblee ecumeniche di Basilea (1989) e Graz (1997), delle tre tappe della AEE3, come pure informazioni pratiche e logistiche su Sibiu. In particolare sono stati introdotti e discussi i temi dei 9 Forum – unità, spiritualità, testimonianza, Europa, immigrazione, pluralismo religioso, creato, pace e giustizia - che animeranno la AEE3. A conclusione della discussione i delegati hanno quindi stilato un documento che propone la prospettiva dei giovani su ognuno dei 9 argomenti.

Dall'incontro sono quindi emerse alcune proposte riguardanti la comunicazione tra giovani durante e dopo l'AEE3: la creazione su internet di un blog giovanile su Sibiu, e di uno “Youth Café” come punto di incontro dei giovani durante i giorni dell'Assemblea.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla preghiera comune che ha permesso ai delegati di familiarizzare con le diverse tradizioni cristiane a cui appartengono. Tra i relatori, sono intervenuti Colin Williams, segretario generale della KEK, Viorel Ionita, segretario per gli studi della KEK, e Luca Negro, responsabile delle comunicazioni della KEK.

La KEK è una comunione di 126 chiese ortodosse, protestanti, anglicane e vecchie cattoliche europee. Ha i suoi uffici a Ginevra, Bruxelles e Strasburgo.

EDITORIALE

Le attese dei protestanti italiani su Sibiu

di Letizia Tomassone, pastora valdese, coordinatrice della delegazione protestante italiana a Sibiu
22 agosto 2007

La terza Assemblea Ecumenica Europea arriva in un momento piuttosto basso del dialogo ecumenico. Non solo in Italia ma anche in diversi dialoghi bilaterali c'è una situazione di stallo, e le identità confessionali vengono affermate in modo perentorio come barriera a un dialogo che porti trasformazioni e aperture. Spesso lo stallo è legato al riconoscimento o meno del ministero delle donne, o a questioni etiche di comprensione della sessualità e dell'identità di genere. Notiamo infatti che di questi temi non sembra esserci traccia nel programma ufficiale dell'Assemblea Ecumenica di Sibiu. Insomma le diverse chiese preferiscono non confrontarsi neppure su questi temi, che evidentemente strutturano in modo rigido la propria confessione di fede e la propria auto-

comprensione come chiesa di Gesù Cristo. D'altra parte le recenti dichiarazioni cattoliche sulla natura della chiesa hanno riproposto una struttura di relazioni asimmetriche fra le chiese. In fondo, quindi, il primo obiettivo che mi pongo come protestante italiana a Sibiu è quello di ritrovare un piano del dialogo che valorizzi innanzitutto l'ascolto e il rispetto dell'altra esperienza di fede e di chiesa.

L'Assemblea di Sibiu si inserisce in un percorso ecumenico, un processo assembleare che ci ha già fatti incontrare più volte nel corso degli ultimi due anni. Non si può dire che questo processo abbia avuto ricadute molto evidenti, neppure sulle nostre chiese. Tuttavia ha rimesso al centro la necessità di una conversione a Cristo che, sola, può permettere un dialogo in vista della riconciliazione.

Le nostre chiese si muovono in continui processi di confronto ecumenico che le spingono a ridefinire la loro identità e la loro risposta di fede – basti pensare alle chiese che lavorano insieme nella FCEI (Federazione delle chiese evangeliche in Italia), o al processo in vista della prossima Assemblea battista congiunta con il Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi. In un tale contesto non è affatto superfluo cercare con costanza i canali di una comunicazione possibile con il mondo cattolico italiano. Sappiamo infatti che la nostra identità è in continua trasformazione nell'ascolto della Parola di Dio, che interrogandoci ci mette in movimento e ci pone in dialogo.

La delegazione protestante italiana è arricchita da un gruppo di delegati e delegate che provengono da percorsi di migrazione in Italia. Si tratta di donne e uomini che appartengono alle chiese evangeliche italiane e sono attivi nel più che decennale progetto "Essere chiesa insieme" della FCEI. Questa componente di migranti che si aggiunge ai delegati italiani delle diverse chiese è unica fra le delegazioni europee, ed indica che una priorità delle nostre chiese in Italia è proprio la costruzione di una convivenza di fedi, linguaggi e culture, a partire da un impegno concreto dentro le chiese per arrivare a trasformare la società italiana.

Anch'io credo che le trasformazioni non possano che partire da gesti piccoli e concreti.

E' anche per questo che, come FCEI, abbiamo deciso di accogliere l'invito di mons. Paglia a nome della CEI a compiere insieme il viaggio verso Sibiu. Ci è sembrata una possibilità non soltanto di creare quel minimo di conoscenza che permette lo scambio e la collaborazione reciproca, ma anche un'occasione unica per progettare eventi italiani da organizzare di ritorno da Sibiu.

Come chiese della FCEI siamo attente da anni alle questioni dell'ambiente. Segnalo quindi due interessanti iniziative che accompagnano il nostro viaggio e dovrebbero servire a rafforzare l'attenzione su questi temi:

- la Società Biblica ha prodotto, in spirito ecumenico, una raccolta di testi biblici sull'acqua da utilizzare per le celebrazioni ecumeniche, e ne ha fatto dono alle delegazioni ufficiali che partecipano a Sibiu dall'Italia. Sapremo usare questa raccolta come una risorsa comune.

- La FCEI ha proposto di rendere attenti i delegati al costo ambientale del volo aereo, investendo una piccola somma comune in un progetto di difesa dell'ambiente nel Sud del mondo.

I temi che affronteremo a Sibiu riguarderanno soprattutto l'Europa, e le possibilità che le chiese, tessendo reti di lavoro comune, sappiano rivolgersi a Cristo e portare testimonianza alla luce che è Cristo per il mondo.

Gli strumenti che usciranno dall'Assemblea di Sibiu li conosciamo già: in primo luogo la Carta Ecumenica, che va ancora diffusa, valorizzata e soprattutto realizzata nei suoi impegni; e poi l'entusiasmo e la passione che già abbiamo sperimentato a Basilea nell'89 e a Graz nell'97. Entusiasmo e passione per un modo personale e concreto di vivere la nostra vocazione a un'unità che valorizza le diversità, un patrimonio da investire a tutti i livelli – ufficiali e di base – nei luoghi dove l'impegno ecumenico ci porta. (NEV 33-34/07)

AEE3/1. Prossima l'apertura dei lavori della terza Assemblea ecumenica europea

Attesi a Sibiu (Romania) 2100 delegati cristiani di decine di confessioni diverse

Roma (NEV), 22 agosto 2007 - Sibiu è alle porte. Mancano poco più di due settimane al grande evento ecumenico organizzato dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE). La Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), che si terrà dal 4 al 9 settembre nella cittadina romena, ha come tema "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa", e vedrà riuniti 2100 delegati ufficiali cattolici, evangelici e ortodossi rigorosamente ripartiti per ogni chiesa e nazione. Ad essi si aggiungono 80

giovani e altre 400 persone tra staff, invitati e giornalisti.

“In termini numerici sarà la più grande Assemblea ecumenica mai celebrata – ha dichiarato Luca M. Negro, segretario per la comunicazione della KEK -. Né le precedenti Assemblee europee, né quelle mondiali del Consiglio ecumenico delle chiese, hanno mai superato la soglia degli ottocento delegati”.

Rispetto alle prime due Assemblee ecumeniche europee di Basilea (1989) e Graz (1997), la AEE3 si contraddistingue per il suo carattere a tappe: intesa come processo assembleare, è iniziata a Roma nel gennaio del 2006, e passando per Wittenberg (Germania) nel febbraio del 2007, ha visto una cinquantina di incontri nazionali e/o regionali in tutta Europa, per culminare poi nell'Est europeo, al centro dell'ortodossia (*sulle tappe vedi scheda in questo numero*). “Un vero e proprio ‘pellegrinaggio ecumenico’” sottolinea Negro per il quale c'è bisogno di “luce nuova” appunto, per rilanciare il cammino di riconciliazione delle chiese. “La prima grande sfida di Sibiu consiste proprio nel riconoscere questo bisogno, nel prendere atto che il movimento ecumenico è in una situazione di stallo e che, dentro e fuori le chiese, si assiste a un forte rilancio del confessionalismo” ha dichiarato.

Se a Basilea ci si era concentrati sul tema della pace e della giustizia, a Graz su quello della riconciliazione, Sibiu avrà come suo filo rosso gli spunti centrali elaborati nella *Carta Ecumenica*, documento firmato a Strasburgo il 22 aprile 2001 dalle chiese europee (*per le precedenti assemblee vedi scheda in questo numero*). Inoltre sono previsti 9 “forum” tematici che corrispondono ai principali filoni della *Carta* appunto, i quali approfondiranno i concetti di unità, spiritualità, testimonianza, Europa, religioni, migrazioni, creazione, giustizia, pace.

I partecipanti alla AEE3 saranno accolti con un saluto ufficiale dalla decana luterana Margarethe Isberg, vice presidente della KEK, e dall'arcivescovo Stanislas Hocevar, membro del comitato congiunto KEK-CCEE. Seguiranno parole di benvenuto dal sindaco di Sibiu e dai vescovi delle sei chiese ospitanti. Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, presiederà la celebrazione di preghiera di apertura il 5 settembre. I lavori in plenaria si apriranno con una introduzione dei presidenti della KEK e del CCEE, rispettivamente il pastore riformato Jean-Arnold de Clermont e il cardinale Péter Erdö. Previsti anche i saluti del presidente della Romania Traian Basescu (sito ufficiale dell'Assemblea ecumenica: www.eea3.org).

AEE3/2. Sarà a più colori la partecipazione evangelica dall'Italia

Partirà da Roma una delegazione di migranti evangelici: un unicum a Sibiu

Roma (NEV), 22 agosto 2007 - Sarà multiculturale la partecipazione evangelica dall'Italia alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (Romania, 4-9 settembre). Grazie ad un finanziamento specifico ottenuto dalla Conferenza delle chiese europee (KEK), giungerà nella cittadina romena, insieme alla delegazioni delle chiese evangeliche italiane anche una delegazione formata da otto migranti. “Tale delegazione si aggiunge alle delegazioni italiane, rendendo la nostra presenza qualificata dal progetto ‘Essere Chiesa Insieme’ portato avanti dal Servizio Rifugiati e Migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)” spiega la coordinatrice Letizia Tomassone, pastora valdese e vice-presidente FCEI. Il suo augurio è che “tutta la delegazione possa essere portatrice di questo progetto nei diversi momenti di elaborazione sui temi dell'identità cristiana in Europa”.

Uno dei contributi italiani venuti in preparazione alla AEE3 è stato proprio sul tema delle migrazioni in Europa: trattasi del documento prodotto a Terni al Terzo Convegno ecumenico italiano (5-7 giugno 2006) dal gruppo di lavoro ecumenico - composto, tra gli altri, dal SRM della FCEI, dalle ACLI, dalla Comunità di Sant'Egidio, dal Centro Astalli, dalla Fondazione Migrantes della CEI – nel quale si afferma l'urgenza di dare effettivo riconoscimento e pieno compimento ai diritti del migrante. “L'integrazione di ogni minoranza – si legge nel documento - è essenziale per il mantenimento della pace e della democrazia”. Inoltre richiama l'attenzione sulle “necessità di un maggiore rispetto delle persone e dei diritti delle popolazioni rom, sinti, e viaggianti”.

Sono delegati all'AEE3: Laura Casorio, segretaria esecutiva della FCEI, i valdesi Letizia Tomassone, Michel Charbonnier e Massimo Long; le metodiste Anita Braschi Pigoni e Greetje van der Veer; i battisti Anna Maffei, Susanna Nicoloso e Massimo Aprile; il salutista Massimo Paone; i luterani Gioacchino Fraenkel e Angelika Teichman. I delegati migranti sono: George Grant Ennin, Gheorghe Radu, Vivian Wiwoloku, Martina Keser, Edouard Kanza Kibongui, Eric Darko, Annie

Loisa Marcelo.

Il viaggio per la Romania sarà ecumenico fin dalle prime battute: su invito di mons. Vincenzo Paglia a nome della Conferenza episcopale italiana, delegati cattolici ed evangelici partiranno da Fiumicino con lo stesso volo aereo compiendo insieme il viaggio verso Sibiu. "Ci è sembrata una possibilità non soltanto di creare quel minimo di conoscenza che permette lo scambio e la collaborazione reciproca, ma anche un'occasione unica per progettare eventi italiani da organizzare di ritorno da Sibiu" ha dichiarato Letizia Tomassone.

Tuttavia il "pellegrinaggio ecumenico" non si limita alle mere delegazioni: è tutto un "popolo ecumenico" che si muove. Tra gli altri il Consiglio delle chiese cristiane di Milano (CCCM) ha organizzato un viaggio al quale parteciperanno una trentina di persone di diverse confessioni. Da Milano a Bucarest tutti insieme alla scoperta dell'ortodossia, visitando luoghi storici e monasteri. Da Brasov al Castello Peles di Sinaia, da Sighisoara al Monastero Râmet, da Cluj Napoca al Monastero Necula, passando per Alba Iulia, per giungere infine la sera del 7 settembre a Sibiu, in modo da poter partecipare sabato sera, 8 settembre, alla "Celebrazione della luce", un momento ricco di simboli che si annuncia essere tra i più suggestivi, ci spiega Ulrich Eckert, pastore della chiesa luterana di Milano, tra gli organizzatori dell'iniziativa.

AEE3/3. Sibiu si svolge in concomitanza con la visita del papa in Austria

Roma (NEV), 22 agosto 2007 - La Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) che dal 4 al 9 settembre si svolgerà a Sibiu (Romania), di fatto si terrà in contemporanea con la visita papale in Austria, recentemente confermata, per gli 850 anni di Mariazell, il più antico santuario mariano del paese, che la tradizione vuole fondato il 21 dicembre 1157.

"Comprendo che per l'Austria la visita del papa è una priorità" ha dichiarato Colin Williams, segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), organismo ecumenico che insieme al Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) promuove la AEE3. Non è dispiaciuto, Colin Williams, che il papa in quei giorni si trovi a Mariazell, e non a Sibiu: "Avessimo avuto la visita del papa nel corso dell'Assemblea, inevitabilmente avrebbe dato al raduno ecumenico che stiamo promuovendo un tutt'altro carattere". Il Comitato centrale della KEK, riunito a Derry (Irlanda del Nord) nel maggio 2006, aveva discusso il problema di un eventuale invito ufficiale ai leader delle chiese europee alla AEE3. Dopo ampio dibattito, l'orientamento della KEK, condiviso con il CCEE, è stato quello di non rivolgere inviti specifici, ma di incoraggiare le chiese ad includere i loro leader nelle delegazioni ufficiali che saranno presenti a Sibiu. "Non si è mai discusso di un invito specifico rivolto al papa, bensì di un invito a *tutti* i leader delle chiese europee" ha spiegato all'Agenzia NEV il portavoce della KEK, Luca M. Negro.

Intanto il pastore austriaco luterano Michael Bünker, che è anche segretario generale della Comunione delle chiese protestanti in Europa (CCPE), ha espresso delusione per il fatto che Benedetto XVI, per "motivi di tempo", non abbia previsto alcun incontro a carattere ecumenico. In un'intervista al quotidiano austriaco "Die Presse" ha fatto notare come in occasione dei suoi viaggi in Austria Giovanni Paolo II avesse sempre trovato il tempo per incontri ecumenici, citando l'esempio della celebrazione ecumenica svoltasi nel 1988 nella chiesa evangelica di Salisburgo.

L'AEE3 si concluderà con una celebrazione ecumenica trasmessa in eurovisione dalle 11 a mezzogiorno la mattina del 9 settembre. Nello stesso momento Papa Benedetto XVI concluderà il suo viaggio con una messa da Vienna e con l'Angelus in mondovisione. La RAI ha già messo in palinsesto la seconda, mentre non assicurerà la copertura della prima.

La rubrica televisiva "Protestantesimo" in onda su RAIDUE dopo mezzanotte, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il 9 settembre manderà in onda un breve servizio su Sibiu, mentre la puntata del 23 settembre offrirà un esauriente approfondimento sui temi trattati dall'AEE3.

SCHEDA

VERSO SIBIU: LE QUATTRO TAPPE DELLA TERZA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA

Roma (NEV), 22 agosto 2007 - La Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3: www.eea3.org), che riunisce cattolici, ortodossi e protestanti d'Europa, è organizzata dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE). L'AEE3, il cui motto è "La luce di Cristo splende su tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa", segue le assemblee di Basilea (Svizzera) nel 1989 (AEE1) e Graz (Austria) nel 1997 (AEE2). La novità che contraddistingue l'AEE3 è la forma: non si tratta di un unico evento, ma di un percorso in quattro fasi, un processo assembleare inteso come pellegrinaggio simbolico nei luoghi delle diverse tradizioni cristiane dell'Europa. Roma per il cattolicesimo, Wittenberg per il protestantesimo e Sibiu per l'ortodossia.

Prima tappa: Roma, 24-27 gennaio 2006

La prima tappa dell'AEE3, svoltasi a Roma dal 24 al 27 gennaio con il motto "Riscoprire nuova luce lungo la strada della riconciliazione tra i cristiani d'Europa, in Cristo crocifisso e risorto", ha riunito delegati di chiese, conferenze episcopali e organismi ecumenici di tutta Europa. La tappa si è conclusa con una lettera ai cristiani d'Europa, con l'invito a partecipare al processo assembleare. "Ci siamo impegnati in un cammino comune – si legge nel testo –, abbiamo cercato di creare un clima di fiducia reciproca e di comprensione, lavorando e pregando insieme... Ogni cristiano è invitato ad associarsi a questo pellegrinaggio di speranza, a dare testimonianza comune, camminando con Cristo alla ricerca di una nuova vocazione per l'Europa". La lettera, che intende "testimoniare la nostra fede nel nuovo contesto europeo, dove la fede è spesso consegnata al margine della vita sociale", include alcuni suggerimenti pratici per partecipare al processo assembleare, in particolare in vista della seconda tappa.

Seconda tappa: incontri regionali o nazionali, tra Pentecoste 2006 e inizio 2007

La seconda tappa, composta di una serie di incontri nazionali e/o regionali in tutta Europa, si è svolta tra metà 2006 e inizio 2007, con il motto "Rinnovamento e unità a livello locale", per approfondire la collaborazione tra le chiese in ogni paese e allargare il dibattito sui temi della Carta ecumenica. In Italia, a Terni dal 5 al 7 giugno 2006, si è svolto il primo evento, coinciso con il terzo Convegno ecumenico nazionale sulla Carta ecumenica, che ha alternato il dibattito a momenti liturgici nelle chiese della città. L'evento è stato organizzato da: Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana (CEI), Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia. Il documento finale raccomanda alle chiese italiane di promuovere la conoscenza della Carta ecumenica, orientare all'ecumenismo la formazione teologica, prestare attenzione agli strumenti di comunicazione, incrementare il dialogo con le altre religioni, difendere i diritti dei migranti e impegnarsi contro le disuguaglianze economiche.

Terza tappa: Wittenberg, 15-18 febbraio 2007

Con il motto "Riscoprire il dono della luce che il Vangelo di Cristo rappresenta per l'Europa oggi" si è svolta la terza tappa dal 15 al 18 febbraio 2007 a Lutherstadt Wittenberg (Germania). Anche questo incontro si è concluso con una lettera ai cristiani d'Europa da parte dei 150 delegati: "La nostra preghiera condivisa – si legge nel documento – esprime l'auspicio che il processo che conduce a Sibiu rappresenti un altro punto di partenza per il lavoro comune dei cristiani in Europa, mentre la luce di Cristo si diffonde in tutta Europa e in tutti noi con rinnovata intensità". L'incontro di Wittenberg è stato anche l'occasione per il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) di presentare il 2007 come anno europeo all'interno del "Decennio per sconfiggere la violenza" (2001-2010). Tra le tematiche correlate all'attenzione delle chiese europee figurano: traffico di esseri umani, gioventù, migrazioni, militarizzazione, violenza domestica, sicurezza, teologia di una pace giusta.

Quarta tappa: Sibiu, 4-9 settembre 2007

La tappa finale dell'AEE3 si svolgerà a Sibiu (Romania) dal 4 al 9 settembre 2007, con 2.100 delegati che lavoreranno in nove forum su temi corrispondenti ai paragrafi della Carta Ecumenica. Il programma prevede tre giornate di lavoro nei "forum": mercoledì 5 settembre il tema è "La luce di Cristo e la chiesa" con forum su unità, spiritualità e testimonianza; giovedì 6 il tema è "La luce di Cristo e l'Europa" e i relativi forum sono su Europa, religioni e migrazioni; venerdì 7 il tema è "La luce di Cristo e il mondo" e i forum affronteranno temi dalla dimensione globale: creazione, giustizia e pace. (NEV agosto 2007)

SCHEDA

IL CAMMINO ECUMENICO DELLE CHIESE D'EUROPA

Roma (NEV), 22 agosto 2007 - Nel 1983 la VI Assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC - Vancouver, Canada), lancia una proposta destinata a influire in modo rilevante sul cammino del movimento ecumenico: i delegati dell'Assemblea del CEC auspicano l'avvio di un "processo conciliare di impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato". La proposta viene accolta dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) che la gira alle proprie chiese membro incoraggiandole "a sostenere la convocazione di un'assemblea ecumenica di pace che coinvolga le Chiese di tutti i paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki. Crediamo - dice la KEK - che questo avvicinerà il giorno in cui i cristiani parleranno con una voce sola a un mondo che invoca la pace". Importante, a quel punto, diventa il coinvolgimento del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE): l'adesione della chiesa cattolica romana permette all'insieme delle chiese cristiane d'Europa di preparare in comune l'assemblea ecumenica di Basilea "Pace nella giustizia".

Basilea 1989 – “Pace nella giustizia”

La prima assemblea ecumenica europea (AEE), svoltasi a Basilea (Svizzera) dal 15 al 21 maggio 1989, ha riunito tutte le confessioni cristiane d'Europa (cattolici, ortodossi e protestanti) per la prima volta nella storia dalla frattura avvenuta tra le chiese d'oriente e d'occidente nel 1054. All'assemblea hanno partecipato circa 700 delegati, invitati congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), nonché numerosi ospiti, osservatori e rappresentanti di organizzazioni e associazioni.

I partecipanti hanno testimoniato la propria fede comune, ricercando l'accordo e il consenso attraverso celebrazioni liturgiche, dibattiti, incontri personali e un documento finale dal titolo "Pace nella giustizia per tutto il Creato".

I delegati di Basilea hanno riconosciuto la propria responsabilità, in quanto europei, nel rapporto con i popoli di altre regioni del mondo soggiogati dal colonialismo, dalla schiavitù e dallo sfruttamento economico, impegnandosi alla conversione e allo sviluppo di una nuova visione per l'Europa. L'etica di pace formulata a Basilea, insieme alle numerose manifestazioni per la pace, hanno rafforzato il processo non-violento di cambiamento sociale allora in atto nella Germania dell'Est: la marcia dei partecipanti all'assemblea attraverso i confini di Svizzera, Francia e Germania è stata letta in seguito come un segno profetico della caduta della cortina di ferro.

Graz 1997 – “Riconciliazione: dono di Dio e sorgente di vita”

La seconda AEE si è tenuta a Graz (Austria) nel 1997, con la partecipazione di 700 delegati delle diverse confessioni e di oltre 10.000 partecipanti provenienti dall'Europa dell'est e dell'ovest. Il documento di Graz, la cui bozza era stata elaborata e discussa per mesi dalle chiese e dai gruppi locali, sottolinea l'importanza della ricerca dell'unità visibile delle chiese, dell'impegno per la riconciliazione e per la giustizia sociale, del dialogo con le altre religioni (tra cui l'ebraismo e l'islam), della pratica di una nuova responsabilità ecologica e dell'equità tra le regioni del mondo.

L'impegno per la pace era divenuto sempre più parte integrante delle chiese cristiane. Nel documento si legge, infatti, che "la politica della pace pone nuove richieste, cioè la prevenzione dei conflitti e la promozione di un'affidabile cultura della comunicazione. In questo campo le organizzazioni civili e le associazioni pacifiste in particolare, ma anche le chiese, possono dare un contributo notevole". Il testo finale dell'assemblea evidenzia anche il legame tra giustizia e salvaguardia del creato: "Siamo sfidati a cambiare il nostro intero sistema di valori. Il nostro attuale stile di vita e i nostri valori sociali di base corrispondono ai nostri bisogni ed interessi immediati. Un giusto stile di vita ed un giusto ordine sociale con particolare attenzione al Creato, dunque, iniziano con un riordinamento creativo dei nostri sistemi di valori: nell'esercitare la nostra responsabilità di esseri umani, dobbiamo riconoscere il valore intrinseco delle altre creature con le quali condividiamo questo mondo, che è fondato sulla volontà del Creatore".

Strasburgo 2001 – “Carta Ecumenica”

Tra le richieste formulate a Graz sul tema della riconciliazione c'era quella della stesura di un

documento che incoraggiasse le chiese ad incontrarsi e fornisse un orientamento sul rapporto delle chiese tra loro e con il proprio contesto nazionale. Dopo un lungo cammino di studio e di discussione della bozza, la Carta Ecumenica viene firmata nel 2001 a Strasburgo, al termine di un Incontro ecumenico europeo, che ha visto riuniti il Comitato centrale della KEK e una delegazione del CCEE insieme ad un egual numero di delegati giovani.

La Carta si divide in 3 parti e intende proporsi come un impegno comune per il dialogo e la collaborazione a tutti i livelli della vita della chiesa, descrivendo le responsabilità ecumeniche fondamentali. La prima parte enuncia l'impegno a cercare una comprensione comune del messaggio di Cristo e l'unità visibile della sua chiesa. La seconda parte è dedicata alla "comunione visibile" delle chiese in Europa, con gli impegni ad annunciare insieme l'Evangelo della salvezza, ad operare insieme nella diaconia, a proteggere le minoranze, a pregare insieme, a continuare il dialogo anche nelle materie etiche controverse. La terza parte tratta della responsabilità delle chiese per la costruzione dell'Europa, per la riconciliazione di popoli e culture. (NEV agosto 2007)

AEE3/1. Aperta a Sibiu (Romania) la III Assemblea ecumenica europea

Al lavoro 2100 delegati protestanti, anglicani, ortodossi e cattolici

Roma (NEV), 5 settembre 2007 – Con l'incontro di benvenuto ai partecipanti nella Plata Mare, la piazza grande della città di Sibiu (Romania), è iniziata ieri sera la III Assemblea ecumenica europea (AEE3), convocata congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE). A salutare i 2100 delegati anglicani, cattolici, ortodossi e protestanti e le 400 persone tra staff, invitati e giornalisti, c'erano le autorità cittadine, il presidente romeno Trajan Basescu e i vescovi delle sei chiese ospitanti, insieme alla decana luterana svedese Margarethe Isberg, vice presidente della KEK, e all'arcivescovo Stanislas Hocevar, membro del comitato congiunto KEK e CCEE. Fino al 9 settembre Sibiu, oltre ad essere capitale europea della cultura, sarà anche la capitale ecumenica del continente.

La AEE3 - la prima, dopo quelle di Basilea (1989) e di Graz (1997), a svolgersi in una nazione a maggioranza cristiano ortodossa - ha come tema generale "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa" e avrà come filo rosso gli spunti centrali elaborati nella Carta Ecumenica, il documento firmato a Strasburgo il 22 aprile 2001 dalle chiese europee.

La delegazione evangelica italiana, giunta a Sibiu con un volo "ecumenico" insieme alla delegazione cattolica, è coordinata dalla pastora Letizia Tomassone, vice presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), ed è composta da 20 delegati, tra cui 8 migranti, per evidenziare come la presenza di credenti provenienti da altri paesi e continenti sia un nuovo ed importante elemento delle chiese (vedi NEV 33-34/07).

I lavori dell'Assemblea possono essere seguiti attraverso il sito www.eea3.org; i delegati evangelici italiani hanno aperto un blog (<http://dasibiu.blogspot.com>) per condividere le loro esperienze con quanti non sono potuti giungere a Sibiu. La rete nazionale di emittenti avventiste "Radio voce della speranza" (www.radiovoce della speranza.it) proporrà dal 5 al 9 settembre ogni giorno alle 17.30 un programma in diretta con notizie, interviste e riflessioni dall'Assemblea.

AEE3/2. De Clermont: "L'ecumenismo viene dal basso"

Auguri di buon lavoro da Samuel Kobia e da Benedetto XVI

Roma (NEV), 5 settembre 2007 - "L'eco che Sibiu riceverà sarà fondamentale per la vita ecumenica e la testimonianza cristiana in Europa". Lo ha affermato in una conferenza stampa tenutasi ieri, in occasione dell'apertura della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) che fino al 9 settembre si sta svolgendo nella città romena, il pastore riformato Jean Arnold de Clermont, presidente della Conferenza delle chiese europee (KEK), co-promotrice dell'evento insieme al Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE). Alla considerazione che l'evento di Sibiu cade in un momento ecumenico delicato, segnato dall'amarrezza soprattutto protestante per il documento vaticano dello scorso luglio nel quale si afferma che le chiese nate dalla Riforma non possono essere considerate chiese "in senso proprio", de Clermont ha dichiarato: "Dobbiamo

ricordarci che l'ecumenismo è qualcosa che viene non dall'alto ma dal basso". Per questo, secondo il presidente della KEK, la migliore risposta dei protestanti consiste "nel raddoppiare il proprio impegno nell'ecumenismo di base". Ed ecco che rimanda alla necessità di "condividere, con l'Europa e con tutto il mondo, la sfida importante che è rivolta alle chiese da problemi urgenti, quali le migrazioni e l'ambiente". A questi due temi, mons. Aldo Giordano, segretario generale del CCEE, ha aggiunto anche quelli dell'incontro tra est e ovest, il confronto con la secolarizzazione, l'identità delle chiese come scambio di doni.

La giornata di oggi è iniziata con una celebrazione d'apertura presieduta dal patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. Tema generale della giornata è "La luce di Cristo e la chiesa". Nella mattinata sono intervenuti in seduta plenaria, il card. Walter Kasper, presidente della Commissione pontificia per la promozione dell'unità dei cristiani, il metropolita della chiesa ortodossa russa Kyrill, e il vescovo luterano tedesco Wolfgang Huber. Presente anche il pastore metodista Samuel Kobia, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), organismo con sede a Ginevra composto da 347 chiese membro in oltre 100 paesi del mondo, il quale ha dichiarato: "In Europa serve l'unità dei cristiani, ora più che mai". Per Kobia il futuro dell'Europa non può essere dettato solo dalla politica e dall'economia, ma serve una testimonianza tesa "alla speranza per tutti in ogni luogo". L'augurio di Kobia è quello di sentir parlare le chiese non solo con una sola voce sul futuro dell'Europa integrata, ma anche sul futuro di tutte le persone che popolano queste nazioni, compresi i milioni di immigrati provenienti da tutto il mondo.

Da Castel Gandolfo è giunto invece il messaggio di Benedetto XVI, indirizzato al card. Péter Erdö, presidente del CCEE e a De Clermont, presidente KEK. Al centro della sua missiva la necessità dell'ecumenismo spirituale, laddove è "la preghiera per l'unità" a rappresentare "il cammino regale verso l'ecumenismo".

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori dei nove Forum su unità, spiritualità, testimonianza comune, integrazione europea, dialogo interreligioso, migrazioni, salvaguardia del Creato, giustizia e pace.

*** SPECIALE: Terza Assemblea ecumenica europea (Sibiu, 4-9 settembre 2007)
12 settembre 2007**

EDITORIALE

Cristo illumina anche le nostre resistenze al dialogo e la luce necessaria per superarle

di Letizia Tomassone, pastora valdese, coordinatrice della delegazione protestante italiana a Sibiu

Le difficoltà dell'ultimo giorno non devono oscurare del tutto l'importanza della grande Assemblea ecumenica europea (AEE3) che abbiamo vissuto a Sibiu. Dobbiamo infatti riconoscere che abbiamo ricevuto dall'assemblea almeno tre cose molto importanti:

- una buona profondità storica di convivenza, legata alla città stessa di Sibiu e alla sua storia di città di molte culture e molte appartenenze religiose;
- una visione dello stato della situazione rispetto all'unità visibile della chiesa, che ha mostrato molte più sfaccettature di quanto si poteva pensare;
- una prospettiva su cui muoversi legata alla collaborazione già in atto e anche a quella da sviluppare sui temi della giustizia, dell'ambiente, contro il traffico di esseri umani, ecc.

Quest'ultima prospettiva è quella che dà speranza rispetto al futuro. Da un lato, infatti, uno dei limiti grossi dell'AEE3 è stato il fatto di non aver dato voce a tutte le molteplici e ricche esperienze presenti. L'assemblea di fatto è stata più una grande conferenza fatta dal palco che una vera assemblea partecipata. Sicuramente c'è stata paura ad attivare l'assemblea in questo senso, perché i percorsi sotterranei e molto concreti dell'ecumenismo avrebbero fatto saltare le

costruzioni teologiche che fanno barriera fra una chiesa e l'altra. Un ecumenismo che tenga conto del dinamismo del popolo di Dio e della movimentazione che lo Spirito di Dio opera, non può accontentarsi delle dichiarazioni definitorie degli uffici per l'ecumenismo delle diverse chiese.

A partire da Sibiu mi sembra si possa dire che oggi diventa centrale la costruzione di reti trasversali che tengano conto della complessità dei problemi: es. ambiente e giustizia, libertà di movimento e diritto al radicamento nella propria cultura, ecc.

A più riprese si è fatto riferimento alla fine di una fase e si è come abbozzato un nuovo inizio nel cammino ecumenico. Il vescovo luterano Huber, per esempio, ha affermato che non dovremmo più basarci sulla riflessione ecclesiologicala – cioè sulla domanda di quanto ci costituisce come chiesa – ma sulla domanda cristologica: in che modo le chiese trasmettono il messaggio della salvezza? cosa è per noi e per la nostra predicazione la salvezza in Gesù Cristo oggi?

Che questa assemblea abbia segnato la fine di un certo tipo di ecumenismo è stato detto in modo duro dal cardinale cattolico romano Kasper, quando ha parlato di fine di un "ecumenismo delle coccole" e di necessità di rendere testimonianza alla Verità anche dicendo cose sgradevoli al partner ecumenico. Per lui, in linea con la Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, il tema della salvezza è legato prima di tutto alla concreta mediazione della chiesa nel suo aspetto ministeriale.

In un certo senso abbiamo sperimentato un dialogo mancante, che dà per scontati larghi pezzi del discorso, che preferisce ignorare il cammino di altre chiese e le comprensioni teologiche e di fede di altri credenti. E' una ignoranza basata sulla presunzione che la propria posizione sia l'unica interpretazione possibile dell'evangelo: la chiesa sacramentale, in fondo, non è la sola depositaria della grazia e della verità?

Certo, se guardiamo a questi discorsi che dal primo giorno si sono ripetuti con accenti diversi, viene da dire che il palco dell'assemblea ha mostrato fratture e divisioni profonde, senza saper offrire un sogno e una visione che ci illuminasse davvero tutti immergendoci nella luce di Cristo. E queste fratture sono emerse tutte nell'incidente ecumenico legato al messaggio finale, che conteneva testi diversi nelle diverse lingue.

Ma che dire della testimonianza dei e delle giovani – il cui messaggio comune è stato per diversi giorni l'unico documento ufficiale disponibile a conclusione dell'AEE3: non è questo un bel segno che invita le chiese, in un certo senso, a passare la mano alle giovani generazioni?

O degli incontri avvenuti fra i delegati negli interstizi dell'assemblea, in cui emergeva improvvisa la quantità di competenze e azioni ecumeniche già in atto, e di attese di azioni anche semplici, come quella tutta italiana di veder fiorire Consigli delle chiese cristiane in ogni città e anche a livello nazionale.

Certo Sibiu ha mostrato i limiti del confronto ecumenico istituzionale. Ma è Cristo che illumina anche le nostre ambiguità e resistenze al dialogo, e ci offre la luce necessaria al cammino che è capace di superarle. (NEV 37/07)

INTERVISTA

Luca Maria Negro: "Sibiu: la voce plurale del popolo di Dio"

a cura di Gaëlle Courtens

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – *Si è conclusa domenica 9 settembre a Sibiu in Romania la Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), grande evento ecumenico organizzato dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) sul tema "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento ed unità in Europa". Sibiu è finita, e l'ecumenismo? Lo abbiamo chiesto a Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della KEK.*

A pochi giorni dalla chiusura della Terza Assemblea ecumenica europea di Sibiu, quale valutazione si sente di dare a questo evento?

Leggevo su "Panorama" l'articolo di Ignazio Ingrao intitolato "E' partita in Transilvania la fronda anti-Ratzinger". Ora, al di là del titolo strillato, l'articolo mette in luce come, in fondo, al variegato popolo di Dio poco importa di quel che dicono le gerarchie ecclesiastiche. Ecco, a Sibiu ho avuto la conferma che il popolo ecumenico non si fa fermare, e soprattutto non teme il confronto, e non

teme le gerarchie. Assistendo ai forum si vedeva che la gente aveva una gran voglia di discutere, di confrontarsi, di esprimersi. Questo è diventato ancora più evidente nell'ultimo giorno dei lavori, il venerdì, quando dalla plenaria si è alzata una sorta di "vox populi" che ha chiesto di avere la parola. Il caso ha voluto che fosse la vescova luterana tedesca Margot Käßmann a moderare la plenaria: ha stravolto la programmazione, che in fondo dava poco spazio al dibattito, dando alla gente la possibilità di intervenire. Mi ha stupito la voglia di parlare e partecipare della gente.

Un popolo determinato a far sentire la propria voce. Ma l'ecumenismo a che punto è?

Stavolta il popolo ecumenico si è rivelato essere estremamente variegato. Rispetto a Graz, dove veniva assimilato ai militanti che si impegnano per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, a Sibiu molti delegati si distinguevano da questo tipo di cristiano impegnato, che pure era presente, per interessi e preoccupazioni diverse. C'era chi ha a cuore la salvaguardia del cristianesimo minacciato dalla secolarizzazione, ma anche quelli che potremmo definire più spirituali. Sibiu è stato lo specchio della realtà cristiana in Europa. E la grande novità è che non hanno più paura di incontrarsi i protestanti liberali con gli ortodossi più ortodossi, i cristiani più spirituali con quelli più conservatori, i cristiani no global con quelli più reazionari. Sibiu è stata la prova che la paura di confrontarsi è ingiustificata.

Sbaglia chi dice che l'ecumenismo è finito. E' finito l'ecumenismo delle coccole, per dirla con le parole del card. Walter Kasper; serve ora un ecumenismo dei "profili", come ha suggerito il vescovo luterano Wolfgang Huber, laddove non viene annacquata l'identità confessionale, al contrario, viene rivendicata.

Forse, dopo Sibiu, l'ecumenismo riparte su nuove basi, in cui le contraddizioni interne di questo cristianesimo così variegato vengono a galla, e sinceramente penso che sia bene così. A Sibiu abbiamo capito di avere delle visioni profondamente diverse: non possiamo parlare all'Europa con una voce sola. Le chiese sono chiamate a dare un contributo all'Europa che sia plurale. E a mio avviso, il messaggio finale, criticabile per certi versi, esprime proprio questo: è una testimonianza della diversità delle voci.

Alcuni passaggi del messaggio finale hanno destato qualche perplessità nel popolo ecumenico riunito a Sibiu. Una versione ufficiale ancora non è disponibile. Cosa non piace del documento?

Posso parlare per me. La frase che non mi piace è quella che parla degli "immutabili principi e valori morali cristiani" dettati dall'Evangelo. Questo passaggio è stato fortemente voluto per esempio dalla delegazione russa. Io non l'avrei mai votato. Il testo poi non specifica quali siano questi "valori", anche se in una prospettiva ortodossa è da immaginare facilmente. Ma poco importa, perché alla fine ognuno ci legge ciò che intende con questo concetto. Per me questo valore immutabile è quello dell'Agape che si riassume nel comandamento dell'amore.

Eccezion fatta per il passaggio dove si parla del "concepimento" dell'essere umano, una dicitura inserita all'ultimissimo momento con una operazione politica di basso profilo da un delegato francese dell'Opus Dei - dicitura che ha suscitato giustificati malumori - il documento è di tutto riguardo. Va detto che quando abbiamo preparato la Terza Assemblea ecumenica europea di Sibiu non era previsto nessun documento finale, e tanto meno uno che andava votato.

L'idea del messaggio non votato, ma acclamato, è sorta lì e vuole sottolineare il metodo della ricerca del consenso, evitando che venga schiacciata la minoranza, ma rispecchiando il sentire comune su tutti quei punti dove questo è possibile. E' forse l'unico modo per costruire un consenso in quel tipo di contesto. A Sibiu lo abbiamo messo alla prova, poteva funzionare meglio. Non c'è dubbio che possiamo farlo funzionare meglio.

A quando una quarta assemblea ecumenica europea?

E' ancora prematuro parlarne, ma penso che la chiave stia nella partecipazione attiva del popolo di Dio. Con Sibiu abbiamo dimostrato che non è possibile mettere a tacere la voglia della gente di dialogare, che anzi, è cresciuta, nonostante gli irrigidimenti delle gerarchie, e forse proprio grazie ad essi.

Sibiu/1. Conclusa la Terza Assemblea ecumenica europea

Commenti positivi degli organizzatori

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – Si è conclusa il 9 settembre, con una celebrazione di testimonianza comune, la Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), convocata congiuntamente dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) sul tema: “La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa”. L'evento ha visto riuniti 2100 delegati anglicani, cattolici, ortodossi e protestanti che dal 4 al 9 settembre si sono confrontati a Sibiu, in Romania, su temi quali l'integrazione europea, il dialogo interreligioso, le migrazioni, la salvaguardia del Creato, la giustizia e la pace, l'unità, la spiritualità, la testimonianza comune. “L'eco che Sibiu riceverà è fondamentale per la vita ecumenica e la testimonianza cristiana in Europa”, ha sottolineato il presidente della KEK, il pastore Jean-Arnold de Clermont, rimandando alla necessità di “condividere, con l'Europa e con tutto il mondo, la sfida importante che è rivolta alle chiese da problemi urgenti, quali ad esempio le migrazioni e l'ambiente”.

Riscoprire la vitalità dell'Evangelo e la necessità del cammino ecumenico oggi per il continente è stato, secondo Colin Williams, segretario generale della KEK, l'obiettivo primario dell'AEE3, perché si “ritrovi nuova fiducia in noi e nel nostro apostolato all'inizio di questo secolo. L'Europa - ha osservato – rischia di diventare più povera senza il nostro apporto”. Al centro dell'attenzione a Sibiu sono stati, secondo mons. Aldo Giordano, segretario del CCEE, “l'incontro tra est e ovest, il confronto con la secolarizzazione, l'identità delle diverse chiese come scambio di doni, al fine di approfondire il nostro essere cristiani, contro ogni superficialità, primo ostacolo per il cammino ecumenico”.

L'AEE3 ha elaborato un messaggio finale con dieci raccomandazioni, indirizzato alle chiese, all'Europa e al mondo. Positivi i commenti di Jean-Arnold de Clermont e del card. Jean-Pierre Ricard, vicepresidente del CCEE: “Questo messaggio è un segno dei tempi ecumenici, traspare una forte volontà di prolungare il dialogo e un'esortazione a immaginare nuovi mezzi. La testimonianza comune sfida il dibattito teologico ad andare avanti”. Il messaggio finale tuttavia, la cui versione definitiva non è ancora disponibile, nel corso dell'ultima seduta ha dato adito nel popolo ecumenico riunito a Sibiu ad una serie di perplessità.

L'appuntamento romeno – che si iscrive nel solco delle assemblee ecumeniche precedenti di Basilea (Svizzera) nel 1989 e di Graz (Austria) nel 1997 - è stato il culmine di un “cammino ecumenico” iniziato a gennaio del 2006: l'AEE3 di fatti non si è svolta come un unico evento, ma in più fasi, un processo assembleare inteso come pellegrinaggio simbolico nei luoghi delle diverse tradizioni cristiane dell'Europa. Roma per il cattolicesimo, Wittenberg per il protestantesimo e Sibiu per l'ortodossia (*vedi scheda in NEV 34/07*).

Sibiu/2: L'AEE3 tra programma ufficiale e momenti informali

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – Per sei giorni la città romena di Sibiu, designata capitale europea della cultura 2007, è stata anche la capitale ecumenica del continente. Dal 4 al 9 settembre la Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), con sessioni plenarie, forum, “hearing” a tema, celebrazioni di preghiera ed eventi culturali, ha riunito migliaia di cristiani che si riconoscono nell'ampio “popolo ecumenico”.

Nel giorno di apertura, a salutare i delegati anglicani, cattolici, ortodossi e protestanti e le 400 persone tra staff, invitati e giornalisti, c'erano le autorità cittadine, il presidente romeno Trajan Basescu e i vescovi delle sei chiese ospitanti, insieme alla decana luterana svedese Margarethe Isberg, vice presidente della KEK, e all'arcivescovo Stanislas Hocevar, membro del comitato congiunto KEK e CCEE. Fino al 9 settembre Sibiu, oltre ad essere capitale europea della cultura, sarà anche la capitale ecumenica del continente.

Il programma prevedeva una meditazione biblica in apertura di ogni giornata di lavoro, a cura di esponenti delle varie confessioni, tra cui il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, e Rosemary Wenner, vescova metodista tedesca. In seguito si svolgeva il dibattito in plenaria per il resto della mattina e durante il pomeriggio continuava nei gruppi, divisi secondo i nove forum tematici (unità, spiritualità, testimonianza, Europa, migrazione, pluralismo religioso, creato, pace e giustizia). Le preghiere serali sono state celebrate nelle chiese della città (ortodosse, protestanti e cattoliche). La sera dell'8 settembre si è celebrata una “Veglia della luce” nella città di Sibiu, nonché una serie di preghiere ecumeniche in

contemporanea in diverse città nel resto d'Europa, anche in Italia con l'iniziativa del "Ponte ecumenico di preghiera per Sibiu".

Le attività che si sono svolte intorno all'Assemblea, al di fuori del contesto ufficiale, hanno contribuito alla discussione e allo scambio di idee. Gli spazi informali in cui il popolo ecumenico ha potuto esprimersi in maniera libera e creativa – nelle pause dopo il pranzo e la cena – sono stati gli "hearing", luoghi di dibattito su vari temi (ambiente, donne, giovani, migranti, microcredito ecc.), e l'"Agorà" allestita nei pressi della sede dell'Assemblea, con numerosi stand dove gruppi, organizzazioni e chiese di tutta Europa hanno presentato le proprie attività e materiali.

La rubrica televisiva "Protestantesimo" in onda su RAIDUE dopo mezzanotte, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il 23 settembre manderà in onda una puntata con un esauriente approfondimento sui temi trattati dall'AEE3.

Sibiu/3. Il messaggio finale: insieme per l'unità, i diritti dei migranti, pace e giustizia

Concepimento o inizio della vita? Disaccordo sulla dicitura di una delle raccomandazioni

Roma (NEV), 12 settembre 2007 - Il messaggio finale adottato dai delegati della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (4-9 settembre), in Romania, parte dalle chiese e dalla necessità di proseguire il dialogo, ma poi spazia sull'Europa e sul mondo intero, affrontando i temi dei diritti dei migranti, della globalizzazione, della pace e degli Obiettivi ONU del Millennio. L'indicazione, dunque, di un percorso lungo il quale proseguire il cammino ecumenico, ma anche un testo che ha suscitato polemiche, soprattutto da parte protestante. I disaccordi sono emersi sulla presenza nel testo dell'impegno a difendere la dignità di ogni essere umano dal "*concepimento alla morte naturale*". Una dicitura che in alcune delle traduzioni distribuite lo scorso 8 settembre, nel corso dell'ultima sessione plenaria dell'AEE3, recitava invece "*dall'inizio della vita*", versione preferita dalle delegazioni protestanti. Una differenza di non poco conto che è evidentemente ancora in fase di risoluzione, tanto che a tutt'oggi non è disponibile una versione ufficiale e definitiva del messaggio. Una situazione che, a causa di altre questioni, si era per altro verificata anche all'Assemblea ecumenica di Graz.

A parte tale questione controversa, il messaggio finale di Sibiu - che ha raccolto gli emendamenti presentati dalle delegazioni rispetto a una prima bozza - consiste in una serie di dieci raccomandazioni rivolte alle chiese e ai cristiani europei, suddivise in tre sezioni, corrispondenti ai temi delle giornate centrali dell'AEE3: la luce di Cristo nella Chiesa, per l'Europa e per il mondo intero.

Il documento ribadisce l'impegno delle chiese verso l'unità visibile, raccomandando "di proseguire il dibattito sul riconoscimento reciproco del battesimo... consapevoli che la questione è profondamente connessa con una comprensione dell'Eucaristia, del ministero e dell'ecclesiologia in generale"; di aumentare i momenti di incontro, tra i quali la preghiera gli uni per gli altri e per l'unità, la formazione teologica e le iniziative sociali e diaconali, progetti culturali; di promuovere "la piena partecipazione dell'intero popolo di Dio ... dei giovani, degli anziani, delle minoranze etniche, dei portatori di handicap".

I diritti dei migranti, parte integrante e attiva nella vita delle chiese e delle società europee, e delle minoranze etniche, in particolare del popolo Rom, sono invece al centro delle raccomandazioni della sezione riguardante l'Europa. "Rivolgiamo un appello agli Stati europei affinché pongano fine all'ingiustificabile detenzione amministrativa illegale dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo", si legge nel documento.

Altamente qualificante nel messaggio di Sibiu è anche lo sguardo che esso rivolge al mondo e dal quale nasce il categorico rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti e la preoccupazione per il riarmo militare. Il documento esorta, quindi, "tutti i cristiani europei a sostenere con forza gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite", come pure "le iniziative per la cancellazione del debito e la promozione del commercio equo e solidale". Le raccomandazioni chiedono poi alle chiese di affrontare le problematiche della responsabilità europea nei confronti dei cambiamenti climatici e della globalizzazione - nel mondo intero ma soprattutto in Africa, "un continente che sperimenta livelli di povertà nei confronti dei quali non possiamo rimanere indifferenti e inattivi -". Sul tema della salvaguardia del creato, la decima raccomandazione propone che le chiese dedichino "il periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre a pregare per la salvaguardia del creato e alla promozione di stili di vita sostenibili".

Se ancora non è possibile trovare sul sito web della AEE3 (www.eea3.org) il testo definitivo del messaggio, è invece già disponibile la Dichiarazione di Saint-Maurice, il documento stilato nell'omonima località svizzera lo scorso luglio dai giovani delegati a Sibiu e accluso come parte integrante delle conclusioni dell'AEE3.

Sibiu/4. Evangelici italiani: “Radicale dissenso” su alcuni passaggi del messaggio finale

Il testo approvato senza discussione e senza votazione: “mancanza di democrazia”

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – A conclusione della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) promossa dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE), i delegati evangelici italiani, una ventina di esponenti in tutto, con la dichiarazione che segue hanno voluto rendere pubblico il proprio imbarazzo per alcuni passaggi contenuti nel messaggio finale, nonché per le modalità di lavoro riguardo alla stesura dello stesso: «A poche ore dalla conclusione della AEE3, noi delegati delle chiese protestanti italiane (battiste, metodiste, valdesi, luterane, Esercito della Salvezza) ci sentiamo di esprimere un forte ringraziamento alla KEK e alla CCEE per avere scommesso e rischiato nel convocare questa assemblea.

Mentre riconosciamo il valore positivo di molte affermazioni contenute nel documento conclusivo, che sono state il frutto di un reale consenso, ci sentiamo tuttavia di esprimere un dissenso radicale su alcune espressioni contenute nel messaggio finale.

In primo luogo riteniamo che l'affermazione che “i valori etici derivano direttamente dall'Evangelo” svuota di senso la libertà del cristiano e la responsabilità che ogni generazione ha nel tradurre l'evangelo nel suo contesto storico; inoltre l'invito a creare un fronte comune anche con altre religioni per promuovere questi “valori etici immutabili” anche nello spazio pubblico, ci sembra tolga ogni legittimità ad un approccio laico a questi temi. Infine ha suscitato tra noi sconcerto la menzione del rispetto della vita “dal concepimento (poi cambiato in inizio della vita) alla morte naturale”.

Ma la cosa che ci ha più feriti è stata l'ambiguità dell'operazione dato che questa frase è stata aggiunta a voce durante la lettura del testo e non era contenuta nel testo inglese sottoposto ai delegati. Di più, mentre la traduzione francese ha subito colto l'aggiunta, quella tedesca parlava di “nascita” e non di “concepimento”. Non è questione di traduzione, ma di mancanza di democrazia. Il testo letto è stato poi dato per accolto senza possibilità di discussione e senza sottoporlo ad alcuna votazione.

Il dissenso è stato espresso successivamente da tutte le delegazioni protestanti, ma non ha potuto incidere ormai sul messaggio finale. Con questo testo si è rischiato e si rischia di indebolire un evento ricco di tante potenzialità e soprattutto che si era voluto centrato intorno alla luce di Cristo che illumina tutto, anche i nostri maldestri cammini ecumenici».

Sibiu/5. Schietto confronto sullo stato dell'ecumenismo oggi: “nessuna era glaciale”

Il cattolico Kasper, il luterano Huber e l'ortodosso russo Kirill a confronto

Roma (NEV), 12 settembre 2007 - Un dialogo schietto e coraggioso, che non ha evitato le questioni più scomode, quello che si è svolto nella prima mattinata di lavoro alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu imperniata tutta intorno al tema: “La luce di Cristo e la chiesa”, tra il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il vescovo luterano Wolfgang Huber, presidente della Chiesa evangelica tedesca (EKD) e il metropolita Kirill, del Patriarcato di Mosca.

Il card. Kasper ha evidenziato come il tema dell'AEE3, “La luce di Cristo illumina tutti”, sia un saldo terreno biblico su cui costruire. “Non si assiste a nessuna era glaciale nel processo ecumenico”, ha ribadito, riferendosi alle tensioni create da un recente documento vaticano intorno al concetto di chiesa. “L'ecumenismo non è solo uno stare insieme umano – ha ricordato –, piuttosto vuole rendere realtà la fede comune nell'unico Dio. Ma un ecumenismo di facciata non aiuta il dialogo nella verità”, ha concluso, invitando a proseguire il cammino: “ci conosciamo troppo poco e per questo ci amiamo poco”.

“Le differenze ci sono, manca una simmetria”, ha osservato Wolfgang Huber, avanzando tuttavia

una proposta concreta: “non solo dire in termini generali, ma collegare insieme gli elementi più importanti della vita delle nostre chiese, unendoli in un canone comune, perché questo possa rispondere alla ricerca spirituale delle persone”. “Molte persone hanno bisogno oggi di spiritualità - ha sottolineato -, le tradizioni cristiane dovrebbero splendere più vicino a loro”. E ha concluso: “Il successo del cammino ecumenico non è una legge della natura, è una realtà che ci è data e una responsabilità condivisa”.

Ha parlato apertamente di crisi dell'ecumenismo il metropolita Kirill: “Questo è il tempo per l'autoesame del movimento ecumenico”, ha affermato, e - riferendosi all'etica sessuale “troppo liberale” di alcune chiese occidentali - ha sottolineato la necessità di trovare “una base morale comune molto più solida tra le chiese”.

Sibiu/6. Chiese e Europa: il contributo specifico delle chiese all'unificazione

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – “La luce di Cristo e l'Europa” è stato il tema al centro della seconda giornata dei lavori della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (Romania). La AEE3 ha riflettuto sulla necessità di ridare profondità alla testimonianza di fede dei cristiani in Europa, superando una visione meramente culturale del cristianesimo per permettere ai credenti di presentarsi ai leader della politica come interlocutori inderogabili. Il processo di unificazione, il dialogo interreligioso e le migrazioni, in un continente sempre più multiculturale e multietnico, sono stati i temi in agenda. Tra gli oratori erano presenti nel capoluogo della Transilvania il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, e il presidente del Parlamento europeo René van der Linden.

Barroso ha sottolineato come il Trattato Europeo, appena modificato, riconosca espressamente il contributo specifico delle chiese e delle comunità religiose all'unificazione, un ruolo ancora più pertinente - ha specificato - quando si iscrive in uno spirito ecumenico. Solo fondandosi su precisi valori – ha aggiunto poi - l'Unione potrà essere molto di più di un mercato o di una società d'interessi. “Sono sicuro che l'Europa potrà contare su di voi - ha concluso – per superare le divisioni e ottenere quella che, con un'espressione ecumenica, si definisce ‘diversità riconciliata’”.

Van der Linden ha messo al centro della sua riflessione l'importanza del dialogo interreligioso e interculturale come antidoto ai conflitti. Si tratta di “una tra le maggiori speranze per il progresso verso la pace” ha detto, lanciando una proposta a favore di un trattato internazionale teso a proteggere chiese, moschee, sinagoghe e altri siti di culto di significato spirituale, perché “ogni distruzione di siti religiosi causa profonde ferite emotive, intensificando l'odio, aumentando i conflitti, impedendo la ricerca della pace”.

“Come agenti di creatività” e “curando le ferite nel corpo sociale e nelle relazioni tra i popoli”, ha affermato l'arcivescovo ortodosso Anastasios di Tirana e di Albania, vicepresidente della Conferenza delle chiese europee (KEK), i cristiani potranno guidare il continente verso “un vigore spirituale rinnovato”, segno di vero progresso. Secondo Richard Chartres, vescovo anglicano di Londra, i valori morali cristiani non vanno separati dalla fede cristiana, poiché è questa soltanto a nutrirli, a “nutrire l'idea della pari dignità degli esseri umani”.

Sibiu/7: L'Assemblea mostra attenzione ai temi delle migrazioni

Dupré: “Le chiese devono ricercare l'unità anche tra cristiani autoctoni e migranti”

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – La Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (Romania, 4-9 settembre), ha mostrato una particolare attenzione alla questione delle migrazioni e ai diritti dei migranti. Nel corso del forum sulle migrazioni, uno dei tre che si sono svolti nel pomeriggio del 6 settembre, si è discusso delle sorti dei migranti nei paesi europei e del ruolo delle chiese nell'accoglienza. In qualità di relatrice è intervenuta Annemarie Dupré, della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Facendo riferimento al pluriennale progetto FCEI intitolato “Essere chiesa insieme”, Dupré ha sottolineato “Le chiese devono riflettere sulle sfide poste dai migranti cristiani alla nostra vita ecclesiale e al nostro bisogno di unità. Le chiese europee sono poste di fronte alla sfida di ricercare l'unità anche tra cristiani autoctoni e migranti. La questione di come le chiese affrontano la presenza dei migranti non è solo una questione interna. Il processo di integrazione religiosa – ha continuato Dupré – è importante per l'intera società nazionale e perfino

per l'intera Europa. Tutte le comunità di fede svolgono un ruolo cruciale nel processo delle migrazioni e possono diventare un ponte tra diverse culture e comunità etniche". Dupré ha concluso il suo intervento ricordando l'iniziativa delle chiese evangeliche italiane di inviare una delegazione di migranti all'AEE3, a significare la rilevante presenza dei migranti nelle chiese: "La presenza dei delegati migranti a Sibiu è un segno di speranza".

Jeff Crisp, consigliere speciale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), facendo riferimento alla parabola del buon samaritano, ha ricordato l'importanza del lavoro delle chiese in questo settore. Tra le sfide riconosciute dai partecipanti a questo forum soprattutto la lotta alla sempre crescente xenofobia in Europa, laddove lo straniero è subito equiparato ad un clandestino, se non addirittura ad un criminale. Doris Peschke, segretaria generale della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), ha fatto notare che questo atteggiamento si estende anche alle minoranze europee autoctone, come i Rom in Europa centrale o i Sami in Europa del Nord.

Sibiu/8: Significativa la partecipazione dei giovani

L'AEE3 accoglie il documento dei giovani: "Le chiese smettano di competere tra loro"

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – È stata significativa la partecipazione giovanile alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (Romania, 4-9 settembre), come dimostra il fatto che il documento presentato dai giovani delegati è stato unanimemente accolto ed allegato al messaggio finale dell'AEE3. "Chiediamo alle chiese di smettere di competere tra loro e di iniziare realmente a vivere l'Evangelo – si legge nel testo –. Noi infatti non siamo chiamati a testimoniare le dinamiche di potere delle nostre chiese, bensì Gesù Cristo". Il testo, stilato in occasione di un incontro preparatorio dei giovani convocato dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) dal 27 al 30 luglio a Saint-Maurice (Svizzera), presenta una serie di impegni legati ai nove forum dell'AEE3 e chiama le chiese a difendere i diritti umani, rafforzare il dialogo interreligioso, stabilire stili di vita sostenibili, supportare politiche di pace e promuovere l'accoglienza dei migranti.

La partecipazione dei giovani, in veste di delegati o di "steward", è risultata anche nella creazione di un blog giovanile (<http://eea3.blogspot.com>) e di uno "Youth Cafè" come punto di incontro durante l'Assemblea. Il coordinamento è stato curato da alcuni organismi giovanili ecumenici e confessionali: il Movimento cristiano studenti (MCS), il Consiglio ecumenico giovanile europeo (CEGE), la Comunione mondiale dei giovani ortodossi "Syndesmos" e il Movimento internazionale degli studenti cattolici (JECI-MIEC).

"Sebbene il percorso da fare sia ancora lungo – ha dichiarato Alessia Passarelli, presidente europeo del MCS –, la partecipazione giovanile all'AEE3 è stata concreta e visibile, anzi è stata uno degli aspetti più positivi e meglio riusciti dell'Assemblea, che ci riempie di speranza per il futuro del movimento ecumenico". Positivo anche il commento di Michel Charbonnier, presidente del CEGE: "Nonostante la scarsa percentuale di giovani delegati (circa il 7%), i giovani sono riusciti ad avere un impatto importante sui risultati dell'AEE3, esortando le chiese e il movimento ecumenico a intraprendere azioni concrete sulla via ecumenica verso l'unità visibile della chiesa, la comune testimonianza in Europa e la responsabilità verso il mondo". (nev/eva)

Sibiu/9. La partecipazione evangelica italiana a Sibiu

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – La delegazione ecumenica italiana a Sibiu - composta da protestanti, ortodossi e cattolici, tra tutte la più numerosa con i suoi 121 componenti, ma anche l'unica a viaggiare unita alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) – si è già data appuntamento a novembre per lavorare insieme sulle possibili ricadute di Sibiu in Italia. Lo ha riferito la coordinatrice della delegazione evangelica Letizia Tomassone, pastora valdese e vicepresidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

Nel corso dei lavori assembleari la delegazione italiana ha avuto modo di confrontarsi e di presentare una serie di mozioni comuni successivamente recepite nel testo finale dell'AEE3. Il cosiddetto "incontro nazionale" si è svolto la sera del 7 settembre nell'aula magna della Facoltà ortodossa di Sibiu. I delegati della Conferenza episcopale italiana (CEI) e delle chiese italiane membro della Conferenza delle chiese europee (KEK), tra cui battisti, luterani, metodisti e valdesi, tra le altre

cose, hanno avanzato proposte sui temi della salvaguardia del creato, della pace e della giustizia. In particolare è stato chiesto l'avvio di un'attenta riflessione sulla pace non solo come momento di riconciliazione, ma anche come contrasto alla corsa agli armamenti. Di qui la proposta del rifiuto della guerra fortemente voluta da Tomassone, che ha proposto l'introduzione nella Costituzione dell'Unione europea di un articolo di ripudio della guerra, sulla falsa riga della Carta costituzionale italiana. Ad insistere perché siano tenuti in conto gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite come provvedimento per alleviare la povertà, è stata la pastora Anna Maffei, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista in Italia (UCEBI). Cavallo di battaglia italiano è stato anche il tema delle migrazioni nonché il dialogo interreligioso con le altre fedi abramitiche.

Tra i delegati evangelici italiani erano all'AEE3 i valdesi Letizia Tomassone, Michel Charbonnier e Massimo Long; le metodiste Anita Braschi Pignoni e Greetje van der Veer; i battisti Anna Maffei, Susanna Nicoloso e Massimo Aprile; il salutista Massimo Paone; i luterani Gioacchino Fraenkel e Angelika Teichman. La delegazione era inoltre composta da "delegati migranti": George Grant Ennin, Vivian Wiwoloku, Martina Keser, Edouard Kanza Kibongui, Eric Darko, Annie Loisa Marcelo. Per la FCEI era presente a Sibiu la segretaria esecutiva Laura Casorio. Sempre dall'Italia era presente in qualità di membro del Comitato centrale della KEK Birgit Wolter, pastora metodista di Vercelli e Novara. Per il SAE presente tra gli altri il valdese Gioachino Pistone; Marta Bernardini e Valeria Arrabito in rappresentanza di "Osare la pace per fede"; per il Movimento cristiano studenti era a Sibiu la presidente europea Alessia Passarelli.

Sibiu/10: Numerosi i messaggi di saluto all'Assemblea

Roma (NEV), 12 settembre 2007 – Numerosi messaggi da leader cristiani sono giunti alla Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), svoltasi a Sibiu (Romania) dal 4 al 9 settembre. Samuel Kobia, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), presente a Sibiu ha dichiarato all'Assemblea: "In Europa serve l'unità dei cristiani, ora più che mai". Per Kobia in Europa serve una testimonianza tesa alla speranza: "Ci aspettiamo di sentir parlare le chiese con una sola voce, non solo sul futuro dei paesi ammessi nell'Europa integrata, ma anche sul futuro di tutte le persone che vivono nei paesi europei, compresi i milioni di immigrati provenienti da tutto il mondo".

Per l'apertura dei lavori da Castel Gandolfo è giunto il messaggio di Benedetto XVI, in cui si legge: "La preghiera per l'unità... ci permette di confrontarci coraggiosamente con le dolorose memorie che abbondano nella storia europea, nonché con i pesi sociali della nostra epoca e con il relativismo oggi predominante". In Austria, dove si trovava durante l'AEE3, il papa ha ricordato "la testimonianza di fede cristiana al centro dell'Europa che viene espressa anche mediante la Terza Assemblea ecumenica europea". Durante i vesperi alla basilica di Mariazell (Austria), Benedetto XVI ha acceso un cero proveniente da Sibiu, in segno di comunione con l'incontro ecumenico, e ha pregato per l'AEE3 durante l'Angelus a Vienna, mentre a Sibiu si celebrava la chiusura dell'Assemblea.

Il messaggio di Setri Nyomi, segretario generale dell'Alleanza riformata mondiale (ARM), riflette sul tema dell'AEE3, "La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa": "L'Assemblea giunge in un momento critico della storia, in cui il mondo affronta molte sfide. In un tempo di frammentazione e perpetrato di molte ingiustizie, si pone la domanda: 'Dove sono i segni di speranza di rinnovamento e unità?' ... Speriamo che ricordiate i vostri molti partner in tutto il mondo, che stanno guardando a voi per sostenere la giustizia e il rinnovamento".

Ishmael Noko, segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), ricordando nel suo messaggio le ombre di divisione legate alla nascita della Riforma nel 1517, ha auspicato: "Non sarebbe meraviglioso se, 500 anni dopo quel momento a Wittenberg, nel terzo millennio di vita della chiesa, trovassimo l'ispirazione per capire che Cristo ci invita insieme alla sua mensa?"

Thomas Wipf, presidente della Comunità delle chiese protestanti in Europa (CCPE), era presente a Sibiu e ha parlato all'Assemblea: "In vista delle sfide in Europa, è tempo di relegare le divisioni interne ed esterne al proprio posto, che è quello del dibattito teologico, mentre rinsaldiamo il nostro lavoro insieme per le persone al di fuori, per adempiere al nostro compito comune".

Il metropolita di Moldavia e Bucovina, della Chiesa ortodossa romena, si è rivolto all'Assemblea in questo modo: "Questa luce di Cristo ha guidato il nostro cammino e rafforzato la nostra speranza, soprattutto durante la dittatura atea comunista, al punto che i cristiani romeni sono rimasti

saldamente legati alla fede degli antenati e sono rimasti uno dei popoli più religiosi d'Europa".

AEE3. Pubblicato dopo 17 giorni il messaggio finale di Sibiu

Letizia Tomassone esprime soddisfazione per la soppressione della frase sulla "difesa della vita"

Roma (NEV), 26 settembre 2007 - Il messaggio finale della Terza Assemblea ecumenica europea (AEE3), tenutasi a Sibiu in Romania del 4 al 9 settembre, è finalmente disponibile sul suo sito (www.eea3.org). A più di due settimane dalla conclusione dell'evento promosso dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE), è possibile avere accesso, seppur solo in inglese per ora, al documento ufficiale varato dalle due organizzazioni. Chi si collegava fino a ieri alla rispettiva pagina web si vedeva costretto ad attendere la risoluzione di presunte "difficoltà tecniche".

Il testo finale è stato oggetto di polemiche per il disaccordo emerso intorno ad una frase riferita alla difesa della vita. Soprattutto ai protestanti non è piaciuta la dicitura, peraltro avanzata in modo discutibile, per cui l'impegno a difendere la dignità di ogni essere umano dovesse intendersi dal "concepimento alla morte naturale" (*vedi NEV 37/07*). Nei giorni scorsi KEK e CCEE hanno tentato una mediazione. La soluzione è arrivata ieri con la soppressione della frase imputata e con l'aggiunta della seguente nota a piè di pagina: "A questo punto, nel corso della lettura del messaggio all'Assemblea, una frase - 'dal concepimento alla morte naturale' - è stata proposta verbalmente, tradotta successivamente con 'dalla nascita alla morte naturale', 'dall'inizio della vita alla morte naturale'. Nessuna di queste frasi sono parte del testo ufficiale del messaggio".

Soddisfatta di questa soluzione la pastora valdese Letizia Tomassone, vice presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), che è stata coordinatrice della delegazione evangelica italiana a Sibiu: "Ci pare una conclusione accettabile della vicenda. Non solo, ma grazie alla nota aggiuntiva viene data la giusta visibilità alla questione del dissenso, permettendoci di avviare a livello italiano al più presto un confronto vero sull'interruzione di gravidanza, l'embrione e l'eutanasia".